PROVINCIA DI SAVONA

Comune di ALBENGA

PUC

Piano Urbanistico Comunale

DESCRIZIONE FONDATIVA



DF.C2

art. 25, comma 2, lettera c)

IL PROGETTO PER IL PARCO AGROTECNOLOGICO DELLA PIANA DI ALBENGA NEL RAPPORTO CON IL PROGETTO INTEGRATO DEL PSR PER IL DISTRETTO FLOROVIVAISTICO DEL PONENTE

Adozione	**Sindaco** Avv. Giorgio Cangiano	**Assessore all'Urbanistica** Avv. Giorgio Cangiano
Controdeduzione	**Progettista** Arch. Ugo Baldini CAIRE - Urbanistica	**Ufficio di Piano** Arch. Sandra Granata
Approvazione		

UGO BALDINI ARCHITETTO

Ottobre 2015

Città di Albenga

P.U.C.

Progetto Preliminare

Sindaco
Giorgio Cangiano

Assessore all'Urbanistica
Giorgio Cangiano

Progettista
Ugo Baldini

Gruppo di progettazione
Giampiero Lupatelli, Vittorio Gimigliano, Paolo Catelli, Raffaello Bevivino, Paolo Caviglia, Luca Reverberi

Valutazione Ambientale Strategica
Nicoletta Toffaletti, Tatiana Fontanesi

Ascolto Sociale
Marco Aicardi, Andrea Panzavolta,

Consulenti specialistici CAIRE:

per le analisi geologiche
Rolando Pozzani

per le analisi ambientali
Gianluca Bico, Patrizia Chirico, Francesca Finotto

per il porto
Marco Cobau

per il distretto culturale
Massimo Quaini

per le politiche del paesaggio
Paolo Rigamonti

per gli aspetti giuridico amministrativi
Cinzia Orlando

Analisi urbanistiche
Giulio Saturni, Claudio Colla, Alex Massari, Alessandro Rossi, Francesco Boccia, Elisa Scaranello, Francesca Consolini, Gabriela Galindez, Daniele Stefanutti, Edy Zatta

Analisi storiche economiche e sociali
Danilo Bruno, Franco Cefalota, Davide Frigeri

GIS del Piano
Omar Tondelli, Antonella Borghi

Per il Comune di Albenga

Ufficio di Piano
Sandra Granata,
Lara Cavezarsi, Elisa Canepa

IL PROGETTO PER IL PARCO AGROTECNOLOGICO DELLA PIANA DI ALBENGA NEL RAPPORTO CON IL PROGETTO INTEGRATO DEL PSR PER IL DISTRETTO FLOROVIVAISTICO DEL PONENTE

S O M M A R I O

FINALITA' E CONTENUTI DELLA PROPOSTA *pag. 3*

ALLEGATO A Proposta per la realizzazione di un piano di fattibilita' per la realizzazione del Parco Agro-tecnologico ingauno nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Liguria *pag. 7*

ALLEGATO B Stato delle conoscenze ambientali – estratto dal rapporto di scoping della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) *pag.15*

ALLEGATO C PUC di Albenga – relazione a corredo dello studio svolto sulle zone produttive DE "extra agricole" comprese in ambito agricolo *pag.23*

ALLEGATO D L'approccio delle ecologia del paesaggio e la progettazione delle reti ecologiche – estratto dalla Descrizione Fondativa del PUC di Albenga *pag.40*

ALLEGATO E Piano urbanistico comunale della citta' di Albenga - note sulla nuova normativa del distretto di trasformazione del Parco Agro-tecnologico della Piana di Albenga *pag.58*

FINALITA' E CONTENUTI DELLA PROPOSTA

L'Amministrazione Comunale di Albenga ha ripreso da una antica indicazione del PTCP della Provincia di Savona il progetto per il Parco Agro-tecnologico della Piana [*vedi documento allegato A*], per rilanciarlo nell'occasione del PUC interpretandolo alla luce della attuale fase di maturità della filiera agricola ingauna e del suo necessario riposizionamento e intendendolo come Progetto Strategico, cruciale per lo sviluppo dell'intero comprensorio ingauno.

Naturalmente si tratta di un progetto complesso che ha molte dimensioni operative e che deve trovare molti protagonisti. Tra le dimensioni principali che il progetto deve considerare vanno richiamate in particolare:

- quella **economico-strategica**, che deve ricercare il campo dell'innovazione possibile nella filiera produttiva e condividere con gli attori economici le linee di intervento sui fronti della ricerca applicata e delle politiche di sostegno agli investimenti tecnologici ed organizzativi.
- quella **urbanistica e territoriale** che, sfruttando al meglio l'occasione del PUC, deve fornire strumenti operativi per il riordino degli insediamenti così da ottenere una maggiore razionalità nella dislocazione delle funzioni produttive della filiera nello spazio e una maggiore efficienza negli intensi scambi che la filiera agricola intrattiene con il mercato internazionale in cui opera;
- quella **ambientale della sostenibilità**, che deve individuare gli investimenti necessari a recuperare condizioni di vivibilità della piana di Albenga governando le esternalità negative che la produzione intensiva determina sul fronte degli emungimenti idrici, dell'inquinamento delle acque e del suolo, della produzione di rifiuti, delle emissioni e della incidentalità generati dalla logistica della filiera, sul fronte infine dell'impoverimento della diversità biologica del territorio e della perdita di fruibilità dello spazio rurale.

Dal programma di attività per lo studio di fattibilità sopra richiamato [allegato A], predisposto per individuare una strategia complessiva di azione possono essere estratte azioni specifiche che, operando in coerenza con la logica generale del progetto si focalizzino su aspetti specifici di particolare rilievo e urgenza.

Volendo operare in questa direzione, occorre considerare che, mentre la prima dimensione, quella strategica della innovazione interna alla filiera, è già in qualche modo presidiata da soggetti importanti come lo stesso Distretto Florovivaistico del Ponente e l'azienda speciale della Camera di Commercio (CeRSAA), e dalla loro attività, e la seconda, quella della manovra urbanistica orientata a contrastare la competizione delle attività extra-gricole nell'uso del suolo, è presidiata dal PUC in corso di

formazione, la dimensione più squisitamente **ambientale** è invece ancora **largamente inesplorata**.

E questo nonostante si possa comunque far tesoro della sistematica ricognizione delle conoscenze ambientali disponibili [*vedi rapporto ambientale, Allegato B*] e sulle attività insediate [*vedi rapporto sulle zone De, Allegato C*] che è stata operata dal PUC e delle stesse le azioni sperimentali di valutazione promosse sempre dal PUC sul fronte della ecologia del paesaggio [*vedi allegato D*].

E' in relazione a questa situazione che ci si propone di operare all'interno del Progetto Integrato del PSR per il Distretto floro-vivaistico del Ponente Ligure un **approfondimento sulle principali criticità ambientali** riconoscibili:

- nel ciclo integrato delle acque e nello stato di qualità delle acque e del suolo
- nel ciclo dei rifiuti
- nella circolazione delle merci
- nell'impoverimento della diversità biologica.

Nei confronti di questi aspetti ci si propone di operare alcuni **accertamenti speditivi** che consentano di identificare a grandi linee e a quantificare nel loro ordine di grandezza gli **investimenti necessari** a realizzare:

- l'approvvigionamento duale delle acque destinate al comparto agricolo;
- la separazione delle reti di scolo delle acque meteoriche rispetto ai reflui prodotti dalle lavorazioni nelle serre, da collettare entro una rete dedicata e condotta alla depurazione;
- l'organizzazione di una piattaforma per la raccolta e lo stoccaggio dei rifiuti speciali determinati dalle lavorazioni della filiera
- la individuazione di una rete viabilistica rurale di supporto alla logistica di filiera, che manterrà comunque un carattere di forte diffusione anche nell'eventuale caso che si realizzino poli logistici specializzati, e la attrezzatura di questa rete in relazione al volume dei traffici movimentati, recuperando invece una parte della rete minore per destinarla ad ospitare la domanda di fruizione ambientale e le esigenze di biopermeabilità del territorio rurale.Questa manovra di infrastrutturazione ambientale dovrebbe essere complementare alla manovra di riordino urbanistico prevista dal PUC e costituire un riferimento essenziale per quel **Masterplan del Distretto** di Trasformazione della Piana Agricola previsto dal PUC.

I meccanismi perequativi individuati dal PUC stesso nella sua normativa [*vedi al riguardo la bozza di normativa del Distretto – allegato E*] dovrebbero, per altro verso,

assicurare importanti risorse per finanziare gli interventi di reinfrastrutturazione ambientale con il concorso degli operatori privati oltre che dello stesso PSR.

In **termini operativi** le azioni conoscitive e progettuali che si intendono realizzare con l'approfondimento proposto sono:

A) Ciclo dei rifiuti originati dalla produzione agricola

a1 Analisi della situazione reale ed attuale riguardante il conferimento dei rifiuti speciali agricoli, in convenzione con EcoAlbenga o altri smaltitori autorizzati.

a2 Analisi e stima della produzione di rifiuti assimilabili agli urbani, rifiuti speciali e rifiuti pericolosi di origine agricola da parte delle aziende che operano sul territorio comunale.

a3 Stima, effettuata principalmente tramite fotointerpretazione, del numero dei depositi provvisori di rifiuti speciali e pericolosi di origine agricola presenti sul territorio comunale e loro mappatura.

B) Ciclo delle acque reflue

b1 Stima delle caratteristiche geometriche e misura delle quote di soglia degli attraversamenti stradali (tombinature) della rete di canalizzazione per lo smaltimento delle acque, meteoriche ed irrigue, provenienti dai terreni agricoli.

b2 Raccolta di tutte le informazioni disponibili (fonti : Comune, Consorzi irrigui, CCIAA, Associazioni di categoria, Consorzio depuratore, ecc.) riguardanti le reti per l'adduzione e lo smaltimento delle acque; omogeneizzazione del formato dati per il loro caricamento in un database unico e omogeneizzazione del formato dell'eventuale cartografia, con contestuale produzione di cartografia numerica che sia congrua con la cartografia di Piano urbanistico del Comune di Albenga.

C) Mobilità, Logistica,fruizione

c1 classificazione della viabilità rurale in relazione ai possibili ruoli funzionali a supporto della logistica del distretto o della fruizione dello spazio rurale e valutazione delle conseguenti esigenze di riqualificazione e potenziamento

c2 individuazione delle linee di continuità della rete ecologica locale da tutelare o ripristinare e delle conseguenti linee di intervento.

ALLEGATO A

PROPOSTA PER LA REALIZZAZIONE DI UN PIANO DI FATTIBILITA' PER LA REALIZZAZIONE DEL PARCO AGRO-TECNOLOGICO INGAUNO NELL'AMBITO DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE LIGURIA

1. Premessa

L'idea che sta alla base di tutte le azioni per la realizzazione del Parco Agro-Tecnologico Ingauno è molto semplice e può essere così sintetizzata: bisogna, di fatto, "restituire" Albenga e tutto il suo hinterland produttivo al ruolo che le compete in Europa.

In un contesto di forte competitività del mercato internazionale ortofloricolo l'inattività o la passività sono i principali pericoli che il sistema produttivo ingauno può correre. La competitività dei produttori di Albenga e del suo hinterland è fortemente comprovata dall'enorme quantità di pezzi prodotti, dal grado di flessibilità produttiva e dalle dimensioni del mercato, che oramai - e da tempo – non è più nazionale, ma europeo.

La competizione, purtroppo, non è solo commerciale, ma anche a livello d'uso del territorio: troppo spesso la produzione agricola viene "espulsa" dal suo ambiente vocato – la Piana - e relegata in terreni marginali, lì spinta dalla voracità di terreno del comparto delle costruzioni edili.

In diversi contesti si è cercato di affrontare tali difficoltà attraverso la collaborazione organizzata tra i vari soggetti economici, tecnologici e scientifici che operano sul territorio; tale collaborazione prende spesso le vesti del Parco Tecnologico.

1.1 Perchè Parco Agro-Tecnologico

Il Parco da realizzarsi nell'ambito ingauno sarà un Parco Agro-Tecnologico perché dovrà coniugare non solo le istanze di trasferimento e cooperazione tecnologica e scientifica nell'ambito della produzione primaria, che è principe ad Albenga, ma anche la necessità di preservare un ambiente artificiale e altamente instabile, qual è quello dell'agricoltura intensiva, introducendo elementi di pregio paesaggistico, salvaguardia ambientale, risparmio di risorse (idrica ed energetica).

2. Struttura del Progetto: Azioni proposte

Per realizzare questo disegno, occorre che però siano garantiti, nel comprensorio ingauno, servizi a **livello europeo** e ogni azione dovrà obbligatoriamente essere preceduta da una fase di studio approfondito. In una realtà assai mutevole, qual è quella della organizzazione produttiva della Piana, è assai facile procedere per schematismi, applicando all'oggi il modello valido appena ieri; questo è un grave difetto, che può portare all'invalidazione delle proposte da realizzarsi.

Una fase propedeutica di studio e raccolta dati è quindi indispensabile.

2.1 Azione A: Redazione di un Piano di Fattibilità della proposta

La proposta di Parco Agro-Tecnologico si deve caratterizzare rispetto a:

- Innovazione organizzativa
- Competitività economica
- Sostenibilità ambientale

In questa prima fase occorrerà pertanto procedere ad esaminare, mediante studio e ricerca volti alla redazione di un Piano di Fattibilità, gli aspetti di criticità e potenzialità della Piana, inquadrati come ostacoli o punti di forza nella realizzazione del progetto.

2.1.1 Aspetti di innovazione organizzativa

Il Piano di Fattibilità dovrà esaminare la struttura della rete di servizi verso le imprese e il territorio, sia forniti dalla Pubblica Amministrazione che da privati; di essi bisognerà inquadrare:

- Numero dei fornitori di servizi operanti nel comprensorio ingauno e tipo di servizio offerto (materiale, immateriale)
- Indispensabilità del servizio
- Livello di importanza
- Diffusione sul territorio
- Bacino di utenza
- Efficienza organizzativa del gestore
- Grado di internazionalizzazione
- Grado di operatività in rete, sia reale che virtuale
- Grado di soddisfacimento dei bisogni
- Grado di soddisfazione dell'Utente

2.1.2 Aspetti di competitività economica

Occorrerà, parimenti, inquadrare la realtà della Piana dal punto di vista della competitività economica, indagando su:

- Inquadramento geografico-economico del Comprensorio.
- Studio della organizzazione e struttura di analoghi comprensori, attuali o potenziali competitori in Europa
- Indagine sugli "attori della conoscenza" (Università, Centri di ricerca, ecc.) che sono insediati nel Comprensorio o che ad esso sono o potrebbero essere legati da rapporti vari (vicinanza, tipo di attività legata al sistema economico della Piana ecc.).

- Analisi della conformazione dell'apparato produttivo per i settori primario, secondario e dei servizi
- Analisi dettagliata dei flussi interni (merci, materiali, servizi) al Comprensorio indagato
- Analisi dettagliata dei flussi di merci, materiali e servizi verso i poli logistico-commerciali della Liguria e del basso Piemonte
- Analisi della "massa critica" dell'economia della Piana, con particolare riguardo alle potenziali cause di collasso del sistema (competizione tra usi edilizi e produttivi agricoli del territorio, esaurimento o impoverimento delle risorse naturali esistenti)
- Analisi dei possibili scenari a brevissimo termine, a breve termine e a medio termine per l'economia agricola della Piana
- Analisi delle risposte in atto o potenziali per contrastare la concorrenza italiana e straniera

2.1.3 Aspetti di sostenibilità ambientale

Dal punto di vista della sensibilità ambientale del Comprensorio si individueranno e si mapperanno in maniera analitica le seguenti criticità:

- Analisi in dettaglio della struttura della viabilità della Piana
- Mappatura dei terreni soggetti alla competizione tra usi produttivi e usi impropri (edilizi ad es.)
- Indagine su approvvigionamento e uso delle risorse idriche
- Mappatura dei siti con potenzialità ambientali particolari
- Mappatura dei siti in cui è possibile realizzare sistemi di produzione di energie rinnovabili
- Analisi dell'efficienza d'uso delle risorse energetiche della Piana, con l'indicazione dei punti di spreco e di potenziale recupero di efficienza energetica
- Studio delle potenzialità economiche (turismo o altro) dei siti con potenzialità ambientali peculiari

2.1.4 Documento conclusivo del Piano di Fattibilità

Il Piano di Fattibilità sarà concluso da un documento che tirerà le somme delle analisi descritte ai punti precedenti, indicando le linee guida per le Azioni che saranno di seguito sommariamente descritte.

2.2 Azione B: Strutturazione della rete di servizi

La premessa fatta: l'inserimento a pieno titolo di Albenga in Europa, richiede la attuazione di una serie di azioni, che vanno attentamente studiate e progettate. Esse riguardano, in linea di massima, i settori seguenti:

- **Energia e comunicazioni**
- **Energia**: ricerca di fornitori alternativi ad ENEL o di contratti personalizzati di fornitura (v. quello realizzato a Vado Ligure tra il fornitore Tirreno Power e la Ditta ex Vetrotex).
- Importante anche valutare la effettiva disponibilità di fornitura di energia da fonti rinnovabili.
- **Telefonia**: gestione di contratti con funzioni particolari a tariffa forfetizzata (trasmissione dati per telemetria, ad es.).
- **Rete a banda larga** : estensione di rete wireless su tutto il territorio del comprensorio.
- **Burocrazia**
- **Fisco**: integrazione dei servizi per la riscossione di tasse e imposte comunali, con la realizzazione di un contratto di programma con l'Agenzia delle Entrate.
- Sportello unico con personale *veramente* multilingue.
- **Servizi alle imprese (fisco e contributi)**
- **Commercialisti** : convenzione con studi associati che siano in grado di effettuare una comparazione tra le normative europee e possano risolvere i problemi tipici di un imprenditore estero che opera in Italia (compresi i servizi doganali).
- **Dogane**
- **Dogane di Stato**: Occorre che i servizi doganali competenti su Albenga operino a livello europeo, con personale appositamente selezionato per lavorare bene e in fretta.
- **Spedizionieri doganali:** occorre attrezzare aree per attrarre spedizionieri doganali internazionali con proprio personale per l'evasione delle pratiche doganali in tempo reale.
- **Certificazioni fitosanitarie e di salubrità del prodotto** : realizzare un servizio che funziona senza intoppi e lentezza.
- **Servizi alle imprese**
- **Consulenza legale e tributaria**: servizio "espresso" di consulenza legale per stranieri, a tariffe fisse e concordate, reso eventualmente anche per via telematica.

- Favorire in questo gli studi associati di giovani avvocati, che conoscono bene le lingue ed -eventualmente- la legislazione commerciale europea.
- **Certificazioni varie**
- **Cerificazione di qualità**: promuovere l'insediamento di Ditte (anche dall'estero) che producano certificazione:
  - Fitosanitaria
  - Qualità di prodotto e processo
  - Sicurezza elettrica e compatibilità
  - Standardizzazione
  - Salubrità di prodotto

2. 3 Azione C: Realizzazione della messa in rete delle conoscenze

Un importante fattore competitivo che oggi manca in una certa misura tra le aziende della Piana è senza dubbio quello della messa in rete delle conoscenze (di ogni tipo).

- Economiche
- Di mercato
- Tecniche
- Organizzative
- Scientifiche

Questo problema è fonte di diseconomie, che possono così essere sintetizzate:

- Competizione al ribasso sui prezzi, che non sono basati su calcoli economici, ma – spesso – su calcoli contingenti di (presunta) convenienza.
- Inefficienza di parte della rete distributiva.
- Difficoltà nella differenziazione della produzione.
- Difficoltà nella gestione economica della produzione.
- Difficoltà nella valutazione della convenienza energetica delle alternative colturali.
- Difficoltà nella gestione senza intoppi di un programma di salubrità di produzione e prodotto.

Tutte queste diseconomie derivano da un'insufficiente o asimmetrica messa in rete o diffusione di competenze e conoscenze, cui questa azione vuole ovviare.

Le eccellenze e conoscenze da mettere a sistema già esistono nell'ambito costiero che va tra Sarzana e Sanremo. Nell'ambito di questa azione occorrerebbe pertanto :

(a) Mappare i progetti di ricerca delle Università che agiscono sul territorio (Torino, Genova, altre ?), relativi all'agricoltura e allo sfruttamento razionale delle risorse energetiche ed economiche.

(b) Coordinare, a livello regionale, la distribuzione di eventuali fondi di ricerca in modo da evitare sovrapposizioni e doppioni.

(c) Realizzare una assai snella struttura di coordinamento per la messa in rete dei laboratori pubblici esistenti sul territorio (Centro Sperimentale CCIAA Savona, Istituto Fitopatologico di Sanremo, Laboratorio analisi suolo di Sarzana ecc.).
Lo scopo della messa in rete è quello di realizzare un pacchetto di servizi tecnici all'azienda agricola che fa capo ad un unico soggetto responsabile e in cui i tempi di fornitura di tutti i servizi siano *brevi, comparabili* e *certi*.
L'accesso ai servizi e alle conoscenze di tali laboratori dovrebbe essere facilitato mediante eventuali convenzioni con strutture esterne di servizi o professionisti che fungano da terminale e si impegnino a utilizzare i servizi "di rete" di tali laboratori, di fronte a vantaggi economici da definire.

(d) Realizzare un bollettino telematico ad uso delle aziende (inserito in un portale Internet di divulgazione ?) che riprenda e divulghi i risultati della ricerca che possono risultare utili direttamente agli imprenditori, analogamente a quanto ora fa – su carta – il bollettino della CCIAA di Savona, limitatamente alla sola parte agricola.
In realtà la ricerca messa in rete non deve essere solo quella relativa alla tecnica agricola, ma anche quella relativa alla gestione efficiente dell'energia, alla gestione dei mercati ecc.

2.4 Azione D: Realizzazione di un Parco Agro-Tecnologico "diffuso"

La quarta azione consiste nella progettazione e realizzazione materiale di un Parco Agro-Tecnologico "diffuso".

I Parchi Scientifico – Tecnologici normalmente concentrano in un unico luogo tutte le strutture deputate alla realizzazione del compito.

Il Parco Agro-Tecnologico di Albenga deve essere un Parco "diffuso", cioè distribuito sul territorio (con appendici esterne alla provincia, addirittura).

Abbiamo già scritto come nel Parco vada curata anche la parte di qualità ambientale, oltre che l'eccellenza tecnica ed economica.

Nel Parco in questione dovranno essere presenti:

1. **Enti Pubblici**

Gli Istituti locali deputati alla ricerca e sperimentazione e alla formazione:

- Centro Sperimentale CCIAA Savona
- Istituto Tecnico Agrario Albenga
- Istituto Tecnico Industriale Albenga

Le Università, con le loro dipendenze:

- Università di Torino
- Università di Genova
- Università europea?

I centri della burocrazia:

- Agenzia delle entrate (con Catasto)
- Dogane
- Comune (con Sportello Unico)

2. Trasporti

- Ente Porto di Vado e Savona
- Aeroporto di Villanova d'Albenga

3. Privato associazionistico

- Associazioni di produttori
- Associazioni di commercianti o esportatori
- Associazioni di categoria

4. Privato produttivo

- Ditte di produzione agricola
- Ditte di produzione artigianale o industriale legata all'agricoltura
- Ditte di produzione di sistemi ad alta efficienza energetica
- Ditte di ricerca nei settori agricolo, biotecnologico, elettronico, meccanico.

5. Privato servizi alla produzione

- Ditte di certificazione di qualità di processo
- Ditte di certificazione di prodotto
- Ditte di servizi alla produzione

La realizzazione del Parco Agro-Tecnologico non implica necessariamente la realizzazione di un "luogo fisico" entro cui contenere almeno i soggetti sopradescritti.

E' possibile prevedere comunque che tale luogo esista, destinando magari parte dello spazio della futura Piattaforma Logistica a tale scopo. In realtà la presenza dei vari soggetti nel Parco, ancorché non legata ad una permanenza fisica in un determinato luogo della Piana implica, *al minimo* la sottoscrizione di un Contratto di Programma per l'ottimale funzionamento del Parco Agro-Tecnologico che imponga ai soggetti aderenti:

(a) La messa in rete di conoscenze e informazioni.
(b) La realizzazione di una rete di servizi telematici tra di essi e verso i fruitori aziendali.
(c) Il perseguimento di una politica di eccellenza –concretamente delineata- nella ricerca e nella produzione.

Obiettivo del Parco potrebbe essere anche quello di attrarre Ditte europee (magari giovani Ditte, complementari allo spirito che anima l'iniziativa), attratte dal clima, dalla rilassatezza della vita nella Riviera italiana e dal tipo di servizi che viene messo in campo.

Se ciò avvenisse, vorrebbe dire che lo "scopo istituzionale" del Parco (inserimento di Albenga in Europa) sarebbe realizzato. In vista di ciò il Comune di Albenga, utilizzando strumenti e normativa urbanistica, potrebbe già prevedere l'acquisizione di immobili per l'insediamento a condizioni agevolate (vedi Incubatore di Imprese) sia delle Ditte, sia del personale che in esse lavora (alloggi).

ALLEGATO B

STATO DELLE CONOSCENZE AMBIENTALI - ESTRATTO DAL RAPPORTO DI SCOPING DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

3. IL QUADRO DI ANALISI

Il Rapporto Ambientale deve individuare, descrivere e valutare i potenziali effetti sull'ambiente del Piano nonché le ragionevoli alternative in funzione degli obiettivi ambientale e dell'ambito territoriale di competenza del programma.

Il Rapporto Ambientale sarà articolato in un inquadramento territoriale e ambientale nel quale saranno individuati gli aspetti ambientali più significativi su cui il Piano potrebbe avere un effetto; l'analisi sarà condotta attraverso le conoscenze a disposizione e grazie all'ausilio delle consulenze specialistiche esterne che sono state attivate dal Comune di Albenga per la stesura del PUC.

(…)

3.1 Informazioni territoriali di base

Il comune di Albenga ha affidato alla Cooperativa Architetti ed Ingegneri Urbanistica s.c.r.l. l'esecuzione dei "servizi di ingegneria e architettura relativi al progetto preliminare e definitivo del Piano Urbanistico Comunale comprensivo di tutte le attività ed indagini sul territorio propedeutiche alla predisposizione degli elaborati".

Il Piano Urbanistico Comiunale (P.U.C.) sarà redatto in conformità con i contenuti indicati negli articoli del Titolo IV – Capo I "Struttura e contenuti del Piano Urbanistico Comunale" della L.R. n. 36 del 04/09/1997.

3.2 Aria

Nelle banche dati del sito SIRA (Ambiente in Liguria) sono disponibili i dati comunali sull'inventario delle emissioni al 2001 per macrosettore (l'inventario al 2005 è ancora in fase di collaudo).

Le zonizzazioni del Comune di Albenga, previste dalle norme nazionali, sono state adottate con DGR n. 946 del 3 agosto 2007 (inquinanti DM 60/02) e DGR 1175 del 7 ottobre 2005 ozono).

Più in particolare, con riferimento agli inquinanti del DM 60/02, il comune di Albenga è stato zonizzato ai sensi dell'ART. 8 del D.lgs. 351/99 sulla base dei dati valutati con modellistica che stimano criticità, nelle aree urbanizzate del comune, per l'inquinante NO2.

Nel comune di Albenga non sono però ancora presenti postazioni fisse ma è prevista la collocazione di una nuova postazione di monitoraggio per verificare le stime effettuate con la modellistica. Tutte le informazioni relative a zonizzazione e pianificazione sono

disponibili nel sito della Regione – Ambiente e territorio – tema aria, dove può essere scaricato anche il piano regionale della qualità dell'aria approvato con DCR n.4 del 21 febbraio 06.

Il Piano Regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per i gas serra approvato con la delibera n. 4 del 21 febbraio 2006 dal Consiglio regionale, pubblicato sul BURL del 29 marzo 2006, definisce le strategie per conseguire, per l'intero territorio regionale, il rispetto dei limiti di qualità dell'aria stabiliti dalle normative europee.

Le strategie di pianificazione volte a contribuire a una riduzione delle emissioni di gas serra sono in relazione con quanto contenuto nel Piano energetico ambientale della Regione, approvato dal Consiglio regionale con la deliberazione n. 43 del 2 dicembre 2003.

Entrambi i piani regionali sono disponibili sul sito internet della regione Liguria.

Sul sito dell'Agenzia Regionale per la protezione dell'Ambiente ligure (ARPAL) si trova la "Relazione sullo stato dell'ambiente in Liguria (1999-2000-2001), Genova 2002, i controlli ambientali, capitolo 1, Emissioni in atmosfera e qualità dell'aria (PDF, circa 3Mb).

3.3 Acque superficiali, sotterranee e ciclo idrico integrato

La regione Liguria è fortemente caratterizzata dall'elemento acqua che nel corso del tempo ha modellato l'aspetto fisico di valli e montagne, ha scavato grotte e gallerie in ambiente carsico, ha creato una simbiosi perfetta tra il mare e la costa[1].

L'ambiente marino e costiero è parte integrante del territorio ligure e per questo motivo rappresenta una grande ricchezza da preservare.

Sul sito "Ambiente in Liguria" sono disponibili dati sulle grandi derivazioni idriche e sulla qualità delle acque marine e delle acque interne. Sono accessibili inoltre dati delle stazioni di controllo delle acque di balneazione e dati della rete regionale di monitoraggio dell'ecosistema marino. Il sistema inoltre consente di calcolare il valore dell'indice TRIX e IQB ma al momento, questa funzionalità non è consultabile o accessibile al pubblico.

Per quanto riguarda le acque interne, non sono ancora a disposizione dati accessibili al pubblico. Sul sito "Ambiente in Liguria" sono riportate delle informazioni che riguardano i sistemi di depurazione ……

[1] Dal sito www.ambienteinliguria.it nel tematismo acque – banche dati.

A livello regionale c'è il **Piano di tutela delle acque**, quale strumento per le strategie di azione in materia di risorse idriche. Il Piano detta le norme per la gestione e la tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee. Il Piano di tutela delle acque è stato adottato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1119 dell'8 ottobre 2004.

A livello provinciale ci sono i **Piani di Bacino Stralcio sul rischio idrogeologico** ai sensi del D.L. 180/98 e s.m.i. approvati con D.C.P. n. 47 del 25/11/2003 e s.m. Tali Piani contengono l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico. La provincia di Savona ha redatto il Programma Provinciale per il rischio idrogeologico sui bacini tirrenici, ai sensi del DL 180/98. Le indagini per la redazione di tale programma hanno coinvolto i territori di 45 comuni e di 4 comunità montane. Il Piano di rischio è stato adottato con D.C.P. n. 27 del 19/07/01 ed approvato con D.C.P. n. 47 del 25/11/2003 pubblicato sul BURL del 17/12/2003.

All'interno del Piano Stralcio di bacino esistono delle verifiche idrauliche specifiche effettuate anche sul bacino del fiume Centa.

La provincia di Savona è fornita inoltre di **Programma Provinciale per la Difesa del Suolo** – anno 2006 ai sensi della ex L.R. n. 46 del 23/10/1996.

Sul sito dell'Agenzia Regionale per la protezione dell'Ambiente ligure (ARPAL) si trova un documento che descrive "le pressioni sul suolo in Liguria" (anno 2001) – Genova 2001 – capitolo 6, le pressioni sul suolo: c) scarichi idrici di pubblica fognatura e di matrice produttiva (PDF, circa 4Mb).

Per quanto riguarda il servizio idrico integrato l'Autorità d'ambito per la gestione è la A.T.O. SAVONESE che nel 2003 ha approvato il **Piano d'Ambito provinciale in materia di organizzazione del Servizio Idrico Integrato** con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 55 del 18/12/2003.

3.4 Suolo e sottosuolo

(p.m Descrizione Fondativa)

3.5 Aspetti agro - vegetazionali

(p.m Descrizione Fondativa)

3.6 Biodiversità

La regione Liguria è caratterizzata da un'elevata biodiversità grazie alla presenza di tre regioni biogeografiche: mediterranea, continentale e alpina.

In adempimento alla "direttiva Habitat" la Regione ha individuato sul proprio territorio gli habitat e le specie da tutelare.

Nel territorio di Albenga sono stati individuati dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC):

- **SIC IT1324973 Fondali Loano – Albenga**, ha 501.99 di superficie per kmq 19.99 di perimetro.

  Il sito comprende una delle più estese, in lunghezza, praterie di Posidonia (habitat prioritario) della Ligur ia. Questo habitat si estende prevalentemente su "matte" e comprende aspetti con Cymodocea e biocenosi ad alghe fotofile, fra le quali il Sargassum. Al largo di Loano si sovrappone parzialmente ad una barriera artificiale. Da segnalare la presenza di Pinna nobilis, specie vulnerabile e minacciata in Liguria.

- **SIC IT1324909 Torrente Arroscia e Centa**, ha 189.08 di superficie per kmq 22.43 di perimetro.

  l sito è rappresentato da una zona fluviale e di foce parzialmente degradata, ma di grande importanza per numerosissime specie di uccelli migratori di interesse comunitario, nonché specie dell'All. II Dir. 92/43. Presenza di Emys orbicularis e di specie vegetali palustri. Presenti lembi di vegetazione forestale riparia, con possibilità di recupero ambientale. Segnalata la presenza di Astigis saltzmanni, specie rara e tipica degli ambienti ripari.

- **SIC IT1324974 Fondali S. Croce – Gallinara – Capo Lena**, ha 231.33 di superficie per kmq 11.04 di perimetro.

  Il sito si caratterizza per la presenza di habitat prioritari (praterie di Posidonia) ed altri habitat di interesse come il coralligeno e le cinture a litofillo. La biodiversità è notevolmente elevata per l'accostamento di questi habitat fra loro e con fondali rocciosi e comunità di alghe fotofile. Presenza di specie rare/di interesse biogeografico/minacciate *(Gerardia savaglia, Eunicella cavolinii, Pinna nobilis, Spondylus gaederopus).*

- **SIC IT1324910 M. Acuto – Poggio grande – Rio Torsero**, ha 2421.39 di superficie per kmq 44.08 di perimetro.

  Sito di notevole interesse per la presenza di habitat e specie (Campanula sabatia) di interesse prioritario. Esso presenta un elevato interesse botanico per numerose specie rare in Italia e specie protette da direttive/convenzioni.

Notevole interesse è costituito dalla risalita in quota di specie mediterranee e la presenza di relitti microtermi e orofili, oltre che di numerose entità endemiche. Segnalate specie di Chirotteri dell'All. II Dir. 92/43. Notevole importanza paleontologica di rio Torsero.

Riserva naturale regionale dell' "Isola di Gallinara" (L.R. 26 Aprile 1989 n.11): nella scogliera meridionale nidifica una delle colonie più grandi di gabbiani reali del Tirreno settentrionale, l'ambiente marino è in gran parte integro e pertanto i suoi fondali ospitano molte specie animali e vegetali rare in Mar Ligure. Si prevede l'istituzione di una riserva marina (L. 394/91, art. 36). La superficie è di 11 ettari.

Con la Legge quadro sulle aree protette (L. n. 394/1991), è stata prevista la **riserva naturale marina statale "Isola Gallinara"**. I suoi fondali ricchi di specie, a Coralligeno e praterie di Posidonia, sono particolarmente importanti anche per la presenza di notevoli reperti archeologici.

Sul sito "Savona CartOnLine", il sito della cartografica on line della provincia di Savona, è consultabile il **"Piano provinciale delle Aree Protette e dei sistemi ambientali"** L.R. n° 3/98, D.C.P. n° 5 del 23/02/2003; è disponibile anche la cartografia del **"Piano Faunistico Venatorio"** datato maggio 2002.

Sul sito della provincia di Savona è possibile consultare il **Progetto "EMYS" Valorizzazione delle zone umide costiere della provincia di Savona** – Interventi urgenti per la conservazione della testuggine palustre", un progetto finanziato dalla Regione Liguria nell'ambito dei Fondi Strutturali della Comunità Europea Docup Obiettivo 2 per la valorizzazione della Rete Natura 2000.

Dal quadro delle informazioni disponibili emergono delle criticità ambientali da tenere in considerazione per le analisi e le considerazioni future:

- incendi boschivi;
- praterie di posidonia davanti alla costa ;
- acque dei torrenti e dei fiumi inquinate per le massicce attività agricole presenti sul territorio;
- lembo di SIC in mezzo ai campi destinati all'agricoltura – possibile inquinamento da attività agricola;
- scarichi fognari non adeguati (fognature miste) e da verificare.

Sul sito ARPAL si trova "Studio della sedimentazione naturale sulla prateria di Posidonia oceanica antistante i comuni di Albenga e Loano e studio dei processi di dispersione naturale dei sedimenti tramite approccio Euleriano" – Regione Liguria.

Sul sito ARPAL si trova "Relazione sullo stato dell'ambiente in Liguria" (1999-2000-2001) – Genova 2002 – capitolo 2.1 e 4.1, scarichi (PDF, circa 21Mb).

Per l'approfondimento e lo studio di questa componente ambientale, in particolare per le Valutazioni di incidenza sui siti Natura 2000 (VINCA) ci si avvale dell'apporto specialistico dell' _____ Gianluca Bico.

La legge regionale della Liguria n. 11 del 26/04/1989 istituisce il Parco naturale regionale dell'isola Gallinara.

3.7 Paesaggio e patrimonio culturale ed architettonico

(…)

3.8 Inquinanti fisici: rumore, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Approfondimenti sul tema dell'inquinamento ambientale dovuto al rumore sul territorio ligure, condotti attraverso puntuali campagne di rilevamento dei livelli di rumore, hanno individuato nel traffico veicolare la fonte principale di rumorosità.

Sul sito ARPAL, tra i progetti, si trova: "Esame delle zonizzazioni acustiche dei comuni della provincia di Savona" - Dal 15/02/99 al 15/02/01 (L'attività è cominciata circa un anno prima come fase preliminare, ed alcune verifiche a completamento si sono protratte anche successivamente) - Redazione di pareri funzionali all'approvazione delle classificazioni acustiche dei Comuni da parte della Provincia di Savona.

Sul sito "Ambiente in Liguria" è possibile visionare la cartografia relativa al catasto degli elettrodotti. L'Agenzia Regionale per la protezione dell'ambiente Ligure ha redatto il documento "Tracciato di acquisizione dati da parte di ARPAL per la loro introduzione nel Sistema Informativo delle sorgenti di Radiazioni non Ionizzanti (parte elettrodotti) (vers. 1.5)" che contiene le specifiche per l'invio dei dati degli elettrodotti improntato a quanto previsto dalla normativa regionale e nazionale.

3.9 Energia

Il **Piano energetico ambientale regionale** (PEAR) è lo strumento di attuazione della politica energetica regionale che definisce gli obiettivi regionali di settore e le azioni necessarie per raggiungerli. Il Piano è stato approvato dal Consiglio regionale con la deliberazione n. 43 del 2 dicembre 2003. La L.R. n. 22/2007 in materia di energia stabilisce che il Piano energetico debba essere aggiornato ogni 5 anni.

3.10 Rifiuti

I 69 Comuni della provincia di Savona hanno istituito l'A.T.O. Rifiuti ai sensi dell'art. 27 della L.R. n. 18/99. L'A.T.O. Rifiuti Savonese è l'Autorità d'ambito incaricata di svolgere funzioni di organizzazione, coordinamento e controllo della gestione dei rifiuti urbani, secondo le indicazioni fornite dal **Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti.** Il Piano è stato approvato dal consiglio provinciale con deliberazione n. 35 del 26/06/2007 ed è consultabile sul sito della provincia di Savona.

ALLEGATO C

PUC di Albenga Relazione a corredo dello studio svolto sulle zone produttive DE “extra agricole” comprese in ambito agricolo

Premessa

Lo studio che segue tratta la ricognizione delle attività produttive extra-agricole presenti nella Piana di Albenga e classificate come "zone DE, zone produttive comprese nell'ambito E1" dal vigente Piano Regolatore Generale.

Al fine di intraprendere la ricognizione di dette aree, si è proceduto nell'ordine a:

- identificare, numerare progressivamente ciascuna zona DE ed elaborare la relativa documentazione cartografica di inquadramento generale;
- reperire presso l'Ufficio del Registro della CCIAA di Savona l'Elenco delle attività artigianali, commerciali e industriali presenti sul territorio comunale e le relative visure camerali;
- effettuare sopralluoghi finalizzati alla verifica sul territorio delle attività produttive extra-agricole mediante compilazione della scheda in formato standard da parte dei titolari di dette attività e produzione di documentazione fotografica recante da un lato l'inserimento dell'attività all'interno della zona DE, dall'altro il relativo inserimento nel contesto paesistico, le connessioni con la viabilità esistente ed infine le eventuali caratteristiche peculiari dell'area.

Le schede di rilevazione dati

Ogni scheda compilata rileva per ciascuna attività i seguenti parametri:

- dati aziendali;
- dati urbanistici ed edilizi;
- dati ambientali (emissioni in atmosfera, sonore, consumi idrici ed energetici, produzione rifiuti);
- dati relativi alla mobilità delle persone e delle merci;
- eventuali osservazioni segnalate da parte del titolare dell'attività.

Si è provveduto quindi ad integrare ogni scheda mediante i seguenti allegati cartografici di inquadramento generale dell'area indagata:

- Estratto Carta Tecnica Regionale in scala 1:5.000;
- Estratto Piano Regolatore Generale vigente in scala 1:10.000;
- Estratto della planimetria catastale in scala 1:2.000;
- Estratto di ortofotocarta in scala 1:2.000.

Si è allegata infine la documentazione fotografica di inquadramento dell'area come descritta ai punti precedenti.

Le zone DE identificate dal vigente PRG del Comune di Albenga, trattate dall'art. 42 delle relative NdA, sono in numero pari a **53**, all'interno delle quali sono state identificate **84** attività produttive "extra" agricole.

Delle 84 attività suddette, 63 risultano attività produttive in essere, 8 sono attività cessate e 10 sono attività non censite o solo parzialmente censite (mancata compilazione e/o consegna delle schede ricognitive da parte del titolare, ...) per le quali si sono effettuati ripetuti sopralluoghi.

Considerazioni

A considerazione generale di quanto rilevato, si sottolinea come la maggior parte delle attività censite che si svolgono all'interno delle zone DE non costituiscano parte integrante del ciclo agricolo, ma constino di **esercizi di natura prevalentemente commerciale sia all'ingrosso che al minuto di merci di vario genere**. Si porta l'esempio delle zone DE che si snodano lungo il percorso dell'Aurelia dove le attività ivi svolte riguardano in maniera pressochè esclusiva la vendita di autovetture, automezzi, motoveicoli ed autoveicoli nuovi ed usati. Si tratta prevalentemente di concessionari, officine, auto carrozzerie e riparatori autorizzati (Piaggio, Citroen, Volkswagen, Opel, Fiat, ...)

A fronte di ciò, si rileva comunque la presenza importante di attività connesse alla produzione agricola quali ad esempio nel settore dei trasporti: l'import-export di prodotti ortoflorofrutticoli e per l'agricoltura in genere o nel settore misto commerciale: la vendita all'ingrosso di sementi e concimi, etc.

Altro punto rilevante è quello relativo alla **viabilità** che consente l'accesso alle zone in oggetto. Accade spesso che le zone DE, per la maggior parte inserite appieno nel contesto della Piana, siano raggiungibili esclusivamente mediante una rete di stradine secondarie, le quali, pur insufficienti, risultano, percorse ad ogni ora della giornata da grossi automezzi (autotreni, bisarche, bilici) o da autocarri adibiti a carico / scarico merci. Si pensi ad esempio a tutte quelle attività inerenti il trasporto p.c.t. o l'import-export di merci di vario genere inserite all'interno delle DE (Berra Frutta, Berryfruit, Gallo, SITER, Riolfo Trasporti, L'Ortofrutticola, Centro Frutta, Granero) le quali non solo sono dotati di grandi automezzi per il trasporto delle merci, ma generano anche una considerevole circolazione di piccoli automezzi dovuta al rifornimento dei singoli produttori.

Di rilevante importanza è inoltre l'effetto prodotto in termini di gestione incontrollata della **superficie impermeabilizzata** da parte delle attività presenti all'interno delle zone DE. Spesso, ogni singola area è dotata di ampi piazzali in cemento per il carico /

scarico merci privi di rete di deflusso delle acque e notevolmente impattanti anche dal punto di vista del relativo inserimento paesistico in contesto agricolo.

Infine, nel corso dei sopralluoghi effettuati, si è altresì rilevato che quanto accade all'interno delle zone DE in termini di attività svolta, si verifica anche in maniera diffusa in aree ricadenti all'interno delle zone perimetrate "E" e dunque in contesto prettamente agricolo.

Risulta quindi opportuno procedere ad uno studio in grado di fornire la puntuale ricognizione di queste **attività di natura extra-agricola che si svolgono in contesto esclusivamente agricolo**. Di esse infatti non si ha attualmente alcuna percezione e pertanto è complesso poterne valutare il potenziale impatto nell'ottica della nuova pianificazione urbanistica.

ELENCO ATTIVITA' EXTRAGRICOLE PRESENTI NELLA PIANA AGRICOLA DI ALBENGA IN ZONA De

0	1	00_CALLERI CANTINE	Attività di produzione e lavorazione vini tipici locali	x	
1	2	1_BASSO	NON PERVENUTA		x
2	3	2_EDILMERCATO	Deposito materiali edili	x	
3.A	4	3A_CARROZZERIA_S.GIORGIO	Autocarrozzeria	x	
3.B	5	3B_ERREBISERRE	Costruzione e installazione serre in ferro – vetro	x	
3.C	6	3C_VIGO_ROBERTO	Attività di taglio e lavorazione legno	x	
4.A	7	4A_RIVIERA_PIANTE	Commercio ingrosso di prodotti ortoflorofrutticoli e per l'agricoltura	x	
4.B	8	4B_MARSILIO	Produzione di contenitori ed imballi lavorazioni metalmeccaniche	x	
5.A	9	5.A_SELECT_CONTAINERS	Manutenzione e riparazione di containers, carrelli e pianali	x	
5.B	10	5.B_RIOLFOTRASPORTI	Autotrasporto di cose per conto terzi	x	
6.A	11	6.A_IMPRESA_AZ	Lavori generali di costruzione edifici e lavori di ingegneria civile nel settore pubblico e privato		
6.B	12	6.B_IMPRESA_COGECA	Lavori generali di costruzione edifici e lavori di ingegneria civile nel settore pubblico e privato	x	
7	13	7_GALLO	Autotraporti per conto terzi	x	
8	14	8_SITER	Autotrasporti	x	
9	15	9_LIQUIGAS	Deposito gas	x	
10	16	10_CESSATA_ATTIVITà	CESSATA ATTIVITà	x	
11	17	11_VIGO_ITALO	CESSATA ATTIVITà	x	
12	18	12_STRAZZI	Commercio al minuto e all'ingrosso di sementi e concimi	x	
13	19	13_ORTOFRUTTICOLA	Commercio ingrosso di prodotti ortofrutticoli	x	
14	20	14_PONENTE_CARAVAN	Rimessaggio roulottes e autoveicoli da campeggio. Commercio elettronico al minuto di parti ed accessori di roulottes.	x	
15	21	15_GALLOMARIO	Escavazioni, edilizia in genere. Autotrasporti di cose per conto di terzi	x	

16	22	16_GALLOMARIO	Escavazioni, edilizia in genere. Autotrasporti di cose per conto di terzi	x	
17	23	17_NON_PERVENUTA		x	x
18	24	18_PIAGGIO	CONCESSIONARIO PIAGGIO	x	
19.A	25	19A_CENTROFRUTTA	Commercio ingrosso e dettaglio di prodotti ortofrutticoli	x	
19.B	26	19B_RESTAURATORE_MOBILI	Restauratore Mobili Antichi	x	
19.C	27	19C-NON_PERVENUTA	NON PERVENUTA		x
19.D	28	19D_LARAPIDA_BILIARDI	NON PERVENUTA		x
19.E	29	19E_CARROZZERIA_MASTER_CAR	Autocarrozzeria	x	
20	30	20_BERRAFRUTTA	Import-Export prodotti ORTOFRUTTICOLI	x	
21.A	31	21A_EMPORIODELFUORISTRADA	Commercio al minuto di autoveicoli motocicli accessori e ricambi	x	
21.B	32	21B_PALESTRA_FITNESS	Palestra	x	
21.C	33	21C_DEMO_MATERIALE_ELETTRICO	Commercio materiale elettrico	x	
21.D	34	21D_INS	Commercio al minuto di generi alimentari, articoli sportivi, articoli di cancelleria e cartoleria, articoli da mare e da spiaggia, giocattoli e modellismo	x	
21.E	35	21E_GRW_AUTO	Commercio al dettaglio di autovetture, automezzi, motoveicoli ed autoveicoli usati e nuovi	x	
21.F	36	21F_VITALE_AUTORIPARAZIONI	Meccanica motoristica, elettrauto e gommista.	x	
21.G	37	21G_LAPUGLIESE	NON PERVENUTA		x
22	38	22_CESSATA_ATTIVITà	CESSATA ATTIVITà	x	
23	39	23_RAIMONDO	Commercio all'ingrosso bevande alcooliche ed analcooliche	x	
24	40	24_CESSATA_ATTIVITà	CESSATA ATTIVITà	x	
25	41	25_FERRARIESUZZI	NON PERVENUTA		x
26	42	26_GBR	Costruzione e riparazione di impianti frigoriferi	x	
27A	43	27A_GAGGERO_INFISSI	Produzione e posa in opera di serramenti metallici	x	
27B	44	27B_ISOLERI	NON PERVENUTA		x
28	45	28_GS_ALLUMINIO	Fabbricazione e posa in opera infissi metallici	x	
29	46	29_BERRYFRUIT	Commercio all'ingrosso ortofrutta	x	
30	47	30_AUTOLIGURIA	Concess. Gruppo FIAT commercio assistenza auto nuove ed usate	x	
31	48	31_ACQUEDOTTOIRRIGUO	CABINA ACQUEDOTTO IRRIGUO ILCE	x	
32	49	32_ATTIVITà_CESSATA	CESSATA ATTIVITà	x	
33	50	33_ZOLEZZI_AUTO	Commercio al dettaglio di autoveicoli nuovi ed usati	x	
34	51	34_CIARLO_RIPARAZIONI	NON PERVENUTA		x
35.A	52	35A_CENTRO_PROVINCIALE_REVISIONI	Riparazione autoveicoli elettrauto, gommista, carrozzeria, revisione autoveicoli,	x	
35.B	53	35B_CONCESSIONARIO_mpf	Commercio al minuto di auto e motoveicoli nuovi ed usati e loro accessori	x	
36.A	54	36A_CONCESSIONARIA_CITROEN_AUTOMARE	Concessionaria Citroen	x	
36.B	55	36B_BIEMME SNC	Riparatore autorizzato CITROEN	x	
37	56	37_ FERRARI_AUTOTRASPORTI	Autotrasporti di cose p.c.t. (frutta e verdura)	x	
38	57	38_PLANDO	Riparazione macchine agricole	x	

39.A	58	39A_SARA_FURBA	Commercio al minuto di gas tecnici accessori per le saldature e bombole	x	
39.B	59	39B_ARREDAMENTI_BADOINO	Commercio al minuto di mobili	x	
39.C	60	39C_TECNOPONENTE	Installazione e manutenzione di attrezzatura alberghiera	x	
39.D	61	39D_ATTIVITà_CESSATA	CESSATA ATTIVITà	x	
40	62	40_RAVERA	Fabbro. Commercio al minuto di ferramenta e affini	x	
41	63	41_CONCESSIONARIO_OPEL	Concessionario auto OPEL	x	
42	64	42_ACCAGI	Commercio all'ingrosso attrezzature per agricoltura e giardinaggio e relative riparazioni meccaniche	x	
43.A	65	43A_GLOBUS_INTERNATIONAL	PRODUZIONE ecosistemi in miniatura chiusi	x	
43.B	66	43B_CIARLO_RIPARAZIONI	Installazione e manutenzione impianti di riscaldamento e condizionamento d'aria e refrigerazione	x	
43.C	67	43C_CARROZZERIA_NAZIONALE	AUTOCARROZZERIA NAZIONALE	x	
43.D	68	43D_EXDEPOSITO_ASL	NON PERVENUTA		x
43.E	69	43E_DITTA_MARIO_CALLERI	NON PERVENUTA		x
44	70	44_PEIRANO_BIBITE	Commercio all'ingrosso e al minuto bibite	x	
45	71	45_CARAMELLO	Impresa edile	x	
46	72	46_ATTIVITà_CESSATA	CESSATA ATTIVITà	x	
47	73	47_GRANERO	Attività di commercio all'ingrosso di prodotti ortoflorofrutticoli	x	
48	74	48_NP	NON PERVENUTA		x
49.A	75	49A_ELFRA	Fabbricazione e posa in opera di serramenti in alluminio	x	
49.B	76	49B_AUTOCARROZZERIA_MENNA	Autocarrozzeria	x	
49.C	77	49C_VETRERIA_ALBENGANESE	Lavorazione vetri cristalli e specchi	x	
49.D	78	49D_DISTRIBUTORE_ESSO	Esercizio distribuzione di carburante	x	
49.E	79	49E_BECCARIA	Deposito commerciale per vendita olii combustibili e carburanti	x	
49.F	80	49F_PINTO	Attività di natura privata non imprenditoriale per rimessaggio automezzi privati	x	
50	81	50_ATTIVITà_CESSATA	CESSATA ATTIVITà	x	
51	82	51_FERRUA_GOMME	Commercio al minuto di auto-moto-cicli, gomme, parti di ricambio ed accessori, materiale elettrico per autoveicoli, moto-cicli. Autoriparazioni nei settori meccanica e gommista	x	
52	83	52_NON_PRODUTTIVA	Area che non risulta essere produttiva	x	
53	84	53_AQUARAMARENT	Autolavaggio self service	x	

RICOGNIZIONE DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE EXTRAGRICOLE PRESENTI NELLA PIANA DI ALBENGA
SCHEDA DI RILEVAMENTO

N°23
ZONA DE

DATI AZIENDALI:

Denominazione: Ditta Raimondo S.a.s. di F.lli RAIMONDO N. e A.
Indirizzo: Via Carducci, 57 – Leca d'Albenga
Attività svolta: Commercio all'ingrosso bevande alcooliche ed analcooliche. Vendita per corrispondenza su catalogo o a domicilio di bevande alcooliche e analcooliche.
Telefono: 0182 20121 Fax: 0182 20121
e-mail: ditta.raimondo@tiscalinet.it
N° Addetti: 4
Persona di riferimento per informazioni: Sig.ra MALFITANO Santa
Tel: 0182 20121

DATI URBANISTICI ED EDILIZI:

Superficie complessiva lotto: mq 1531 = superficie complessiva DE n.23
Superficie coperta: mq 550 (capannone)
Superficie utile: mq……..
N° posti auto interni (no pubblici): piazzale
L'unità è: in comodato d'uso.

DATI AMBIENTALI:

EMISSIONI IN ATMOSFERA:

L' azienda dalla data di inizio dell' attività ha mai fatto una richiesta di emissione di fumi? NO

EMISSIONI SONORE:

L'azienda possiede dati di rilevamenti sonori all' interno dell'ambiente lavorativo? NO

L'azienda possiede dati di rilevamento sonoro all' esterno dello stabilimento? NO

CICLO DELLE ACQUE

- GESTIONE ACQUE DI SCARICO:

L' azienda dispone di un depuratore per le acque di scarico utilizzate per scopi produttivi? NO

- CONSUMI IDRICI :

Indicare il consumo annuo di acqua:

	DA ACQUEDOTTO	DA POZZI	DA CORSO D' ACQUA	TOTALE
USO DOMESTICO	mc	30 mc / anno (non potabile)	mc	mc
USO PRODUTTIVO	mc	mc	mc	mc
				mc

CONSUMI ENERGETICI

- ENERGIA ELETTRICA :

Indicare la potenza max installata (kw): 10
Indicare il consumo medio annuo (kw/ora): 0,123 Mwh/mese (~ 1,5 Mwh/anno)
Indicare se l' azienda è dotata impianti per la produzione autonoma di elettricità (tipo di impianto , potenza max erogabile): NO

- GAS :

Indicare se l' azienda è provvista di allacciamento alla rete del metano:

☐ SI X NO

Se no indicare altri tipi di fornitura:

☐ GPL ☐ ALTRO (specificare): …….

Indicare il consumo annuo di gas (mc/anno): ……..

Indicare il nominativo del gestore della fornitura: ……..

PRODUZIONE RIFIUTI :

- RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI :

Indicare sommariamente la produzione media giornaliera di rifiuti urbani (alloggiati nel cassonetto comunale) kg/giorno: solo produzione ufficio 2 kg/giorno che viene smaltita mediante differenziata (ECOALBENGA – Reg. Enesi) carta / plastica.

- RIFIUTI SPECIALI:

L' azienda ha attivato un servizio di gestione con un trasportatore/recuperatore di raccolta differenziata per (indicare quantitativo annuo e luogo di smaltimento);

- ☐ rottami ferrosi: kg/anno……. luogo: ……...
- ☐ alluminio: kg/anno……. luogo: ……...
- ☐ cartone: kg/anno……. luogo: ……...
- ☐ legno: kg/anno……. luogo: ……...
- ☐ olio esausto: kg/anno ……..luogo :……...
- ☐ rifiuti pericolosi (batterie , solventi , morchie , ecc…), indicarne la tipologia e il luogo di smaltimento kg/anno : ……. luogo;
- ☐ fanghi:kg/anno……luogo: ……..……

CERTIFICAZIONE AMBIENTALE:

L' azienda possiede uno o più dei seguenti certificati di gestione ambientale ? (EMAS, ISO14001, ECOLABEL per il prodotto).

☐ SI **X** NO ☐ NO ma saremmo interessati a maggiori informazioni.

Se si quale: ……..

MOBILITA'

- DELLE PERSONE

- ☐ Addetti che utilizzano l'auto come conducente per recarsi sul luogo di lavoro: N° 2
- ☐ Addetti che utilizzano l'auto come passeggero per recarsi sul luogo di lavoro: N° 0
- ☐ Addetti che utilizzano un mezzo pubblico: N° 0
- ☐ Addetti che si recano al lavoro in bicicletta o a piedi: N° 0

- DELLE MERCI

Traffico di veicoli commerciali medio giornaliero per il carico/scarico delle merci:

- **X** Veicoli con massa a pieno carico fino a 3,5 tonnellate N° 1/giorno
- **X** Veicoli con m.p.c. superiore a 3,5 fino a 12 t. N° 1/giorno
- **X** Veicoli con m.p.c. superiore a 12 t. N° 3/settimana

Percentuale di veicoli commerciali per il carico/scarico delle merci che arrivano nell'ora di punta del mattino tra le 8,00 e le 9,00: 20%

Esiste un periodo di punta annuale del traffico di carico / scarico delle merci ? Se esiste specificare i mesi a cui tale traffico si riferisce: giugno / luglio / agosto.

Specificare inoltre il traffico di veicoli commerciali giornaliero nel periodo di punta annuale di cui sopra per il carico/scarico delle merci:

- **X** Veicoli con massa a pieno carico fino a 3,5 tonnellate N° 2/giorno
- **X** Veicoli con m.p.c. superiore a 3,5 fino a 12 t. N° 2/giorno
- **X** Veicoli con m.p.c. superiore a 12 t. N° 5/settimana

OSSERVAZIONI:

L'azienda è interessata a programmi o prospettive di riorganizzazione e/o potenziamento della propria attività? Se si queste comportano o potrebbero comportare una localizzazione diversa dalla attuale? E quali ne potrebbero essere le caratteristiche dimensionali e di ubicazione?

Si segnala il problema della viabilità di accesso all'area.

……

……

Indicare, con particolare riguardo alle tematiche ambientali considerate nel presente questionario, le tipologie di servizi che l' azienda ritiene necessario dovere ampliare o migliorare e le iniziative pubbliche che eventualmente riterrebbe utile suggerire al Comune di Albenga:

……

……

……

……

ALLEGATI CARTOGRAFICI

Ad integrazione della scheda si allegano:

a) un estratto della CTR in scala 1:5000;
b) un estratto del PRG vigente in scala 1:10000;
c) un estratto della planimetria catastale in scala 1:2000;
d) un estratto dell'Ortofoto in scala 1:2000;

ALLEGATI FOTOGRAFICI

Si riportano di seguito alcune riprese fotografiche di inquadramento generale dell'area indagata:



Figura 1: N. 23 - Zona DE



Figura 2. Ditta Raimondo S.a.s, piazzale di carico/scarico merci



Figura 3. Particolare del piazzale di carico/scarico delle merci della ditta RAIMONDO (sullo sfondo il campanile del cimitero di Leca)



Figura 4. Vista esterna da piazzale capannone RAIMONDO (si noti come non esista delimitazione tra piazzale e campo coltivato)



Figura 5. Vista esterna da piazzale RAIMONDO, strada laterale con particolare su strada di accesso e bene culturale vincolato ivi inserito



Figura 6. Vista verso l'esterno e strada di accesso



Figura 7. Ditta RAIMONDO, incrocio che porta all'area indagata.
Particolare della cappellina sita in mezzo all'incrocio di arrivo dove circolano bilici



Figura 8. Particolare con vista verso cimitero di Leca.
Si vedano le mura della stradina che porta al cimitero, sulla quale insiste il passaggio di mezzi pesanti

ALLEGATO D

L'APPROCCIO DELLA ECOLOGIA DEL PAESAGGIO E LA PROGETTAZIONE DELLE RETI ECOLOGIGHE

ESTRATTO DALLA DESCRIZIONE FONDATIVA DEL PUC DI ALBENGA

L'analisi paesistica non può prescindere da quanto stabilito dalla **Convenzione Europea del Paesaggio** che ha posto un punto fermo nella varietà degli approcci al tema del paesaggio, da quelli estetico vedutistici a quelli simbolico psicologici.
Secondo l'art.1-a della suddetta convenzione le matrici del paesaggio discendono dal processo di modifica e formazione inteso quale "risultante dell'azione e dell'interazione dei fattori naturali e/o umani" mentre il paesaggio è il risultato di questa attività che si visualizza attraverso gli "aspetti percepibili sensorialmente del mondo fisico che ci circonda, arricchito dai valori che su di esso proiettano i vari soggetti percipienti".

In pratica il Paesaggio è costituito "dall'insieme degli elementi che formano le composizioni visibili" dei beni culturali (antropici o ambientali) e delle relazioni che li legano".[2]

La corretta gestione di queste composizioni visibili si salda al tema dello sviluppo sostenibile, infatti, come definito sempre nel citato "Art.1-e della Convenzione Europea del Paesaggio, per il quale la "gestione del paesaggio indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le trasformazioni generate su di esso nei processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali".

Pertanto la valutazione di sostenibilità è costituita dal bilancio risultante dalla sommatoria dei risultati conseguibili nei campi della conservazione attiva e delle trasformazioni dei piani predisposti, per la formazione di "nuovi paesaggi" oltrechè di nuovi assetti.

Quindi, come nella applicazione della sostenibilità ambientale in generale, la valutazione paesaggistica opera perché **il valore futuro** del patrimonio costituito **della risorsa territorio risulti superiore o uguale al suo valore iniziale (ante piano)**. La sostenibilità delle trasformazioni prevista dal piano deve costituire una condizione essenziale per l'attuabilità delle stesse.

L'identificazione di sostenibilità paesistica per essere efficace richiede la definizione di un chiaro quadro di obiettivi condiviso dalla maggior parte dei fruitori del territorio tecnicamente definito mediante descrittori/indicatori, quantitativi e/o qualitativi (espressi con la massima chiarezza), ben motivati, comprensibili e valutabili.

Le emergenze positive sono da ricercare nei pregi del paesaggio, costituiti dalla sua specificità, dal livello di testimonianza storica, dal grado di armonia dell'assieme; dal livello di qualità ecosistemico.

[2] Il 20 ottobre 2000, a Firenze, i Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa hanno aperto alla firma la Convenzione che definisce regole comuni per la protezione, la pianificazione e la gestione dei paesaggi nel diritto internazionale.

Per contro gli elementi detrattori generalmente consistono in elementi disarmonici nel quadro dell'unità paesistica e delle sue connotazioni, inducendo la riduzione del valore di beni storico culturali, le rotture di scala del quadro paesaggistico, la perdita di elementi di significato connotativo, la presenza o la formazione di elementi di carattere amorfo, schematico, banale, uniti alle situazioni di degrado vegetazionale, geomorfologico o edilizio.

Alla luce di quando indicato **nelle Linee guida per la redazione dei Piani Urbanistici Comunali (PUC)**[3]

- frammentarietà dei diversi studi che dovrebbero concorre alla composizione della conoscenza;
- assenza di alcuni studi, in particolare riguardanti gli aspetti ecologici-ambientali, non ancora riconosciuti, all'interno del sistema, come funzionali alla costruzione degli obiettivi di Piano;
- carenza, per i differenti aspetti (insediativo, paesistico, agroforestale, geologico-geomorfologico, dei carichi ambientali), di "letture di sintesi integrate", che invece dovrebbero caratterizzare il Piano in quanto elaborati necessari allo studio del territorio nella sua complessità;

il paesaggio, sia che lo si consideri come espressione di un sistema ecologico o lo si consideri nelle sue caratteristiche percettive, rappresenta sempre la manifestazione non può prescindere da "uno specifico livello di organizzazione della vita sul pianeta": nel sistema gerarchico che parte dall'atomo e prosegue per "cellula", "molecola", esso rappresenta il livello più alto. Quindi se si vogliono valutare caratteristiche di tipo visuale, sceniche, percettive, non è sufficiente valutare **quantitativamente e/o qualitativamente** le singole componenti del paesaggio, geomorfologiche, vegetazionali, antropiche, ma è necessario **comprenderne il reciproco rapporto, cioè la struttura,** o se si preferisce, l'organizzazione.

Cosa certamente più problematica che non valutare singoli elementi, soprattutto ove si tenga conto che una valutazione nello specifico campo d'indagine, ha senso solo se può essere in qualche misura "**oggettivata**".

Questo problema dell'oggettivazione della valutazione spiega innanzi tutto perché si è preferito per quest'aspetto del paesaggio, usare l'allocuzione "caratteristiche scenico e/o percettive" piuttosto che "caratteristiche estetiche".

Infatti mentre le questioni estetiche sembrano legate alla cultura di un determinato periodo storico, o peggio, alle fluttuazioni della moda, le questioni inerenti alla

[3] **Provincia di Savona - Settore Urbanistica e Pianificazione Territoriale - Linee guida per la redazione dei Piani Urbanistici Comunali (PUC)**

percezione sembrano meno soggettive, in quanto riferibili ad approcci teorici più consolidati quali per esempio Metodo per la Valutazione della Qualità Visiva del **Bureau of Land Management** (U.S.A.).

Essa tiene conto, sostanzialmente del fatto che il paesaggio, anche nei suoi aspetti scenici, è sempre l'espressione di un determinato livello di organizzazione per cui le sue caratteristiche percettive e, implicitamente, le sue qualità non dipendono direttamente da quelle degli elementi componenti, ma dal modo in cui essi compongono l'insieme.

In altre parole l'analisi dettagliata delle singole componenti rappresenta una sorta di protocollo che certifica che nulla sia stato trascurato ai fini di un giudizio ponderato.

L'organizzazione di cui si parla può essere genere diverso, antropica o naturale; in questo senso, è bene precisare che spesso la storia, tanto quella degli uomini quanto quella della natura, ha lasciato permanenze che sono significative, non solo dal punto di vista storico, ma anche da quello percettivo, perché l'ordine, implicitamente in esse contenute, ove non sia stato successivamente reso illeggibile da successivi ordini o disordini ad esse sovraimpresse, ha conferito ai paesaggi, caratteri di figurabilità[4] certa, principio più volte sancito dalla L.r. 36/97 che fissa nella fondamentale trasformazione del Piano Urbanistico Comunale, la sua articolazione in Struttura, Ambiti e Distretti, caratterizzati da sistemi di relazioni multilivello (funzionali, ecologiche, storiche, culturali, economiche) e da pluralità di obiettivi (conservativi, di valorizzazione e di trasformazione).[5]

E' infine logico sostenere che ove la nuova "progettazione territoriale " intercetti alcune di queste "organizzazioni" produca gli impatti più evidenti. Per sfuggire alla soggettività e ricorrere sempre più all'oggettività, la disciplina portante è stata la Landscape ecology (Ecologia del paesaggio) che nasce nel secolo scorso, prevalentemente ad opera dei geografi che, in questo periodo si accorgono dell'importanza, nello studio del territorio, delle configurazioni spaziali che gli ecosistemi assumono nel territorio.

L'Ecologia del paesaggio è particolarmente adatta ad essere impiegata nella pianificazione e gestione del territorio perché è l'unica delle ecologie che riconosce un'importanza fondamentale alla **dimensione spaziale** e cioè alle modalità di **localizzazione**, **distribuzione** e **forma** degli ecosistemi. La dimensione spaziale è infatti direttamente relazionabile ai processi che avvengono nei sistemi territoriali: ad

3) Il concetto di Figurabilità rimanda a quello di K. Lynch di Imageability, ed a quello di "bontà figurale" di Hocherg, di stampo gestaltico. Può essere inteso come la capacità di un oggetto di definirsi secondo le caratteristiche della visione umana.

4) Provincia di Savona - Settore Urbanistica e Pianificazione Territoriale - Linee guida per la redazione dei Piani Urbanistici Comunali (PUC)

esempio un bosco compatto di forma allargata costituisce un habitat ben diverso da un altro di analoga superficie e con le medesime caratteristiche floristiche, ma con forma allungata e frammentata.

La **forma** degli elementi paesistici influisce sulle funzioni e viceversa: forma e processo sono aspetti indivisibili di un unico fenomeno, quindi gli studi di Ecologia del paesaggio interessano la struttura del paesaggio (costituita dalla distribuzione spaziale degli ecosistemi e dalle loro forme), le **funzioni** (che hanno a che fare con tutto ciò che si sposta all'interno del mosaico ambientale sia in termini biotici che abiotici), le **trasformazioni** nel **tempo**.

La Landscape Ecology si inserisce quindi come la disciplina che studia le aggregazioni di ecosistemi (sistemi di ecosistemi) questi costituiscono il paesaggio, entità che assume caratteristiche diverse dalla somma delle caratteristiche degli ecosistemi che lo compongono.

Infatti il paesaggio è considerato come la risultante di tutti i processi (sia antropici che naturali) che avvengono in un mosaico complesso di ecosistemi.

La differenza tra gli studi tradizionali sul paesaggio percepito e quelli di Landscape Ecology, sta nel fatto che i primi sono rivolti a evidenziare principalmente gli aspetti culturali ed estetici, conferendo al paesaggio un valore prettamente antropico, mentre i secondi si occupano dello studio delle caratteristiche di distribuzione e forma degli ecosistemi naturali e antropici presenti al fine di comprenderne strutture, processi e significati.

La comprensione di strutture e processi è alla base di ogni valutazione ambientale, che deve esser in grado di fornire risposte a domande del tipo:

- quali interazioni ammettono i processi esistenti e potenziali?
- Qual'è la capacità portante del territorio e quale la potenziale risposta alle perturbazioni?

Il vero problema, per quanto riguarda la gestione dell'ambiente, non è quello di suddividere il territorio in aree di dominio antropico ed aree di dominio naturale, ma di **capire quali attività antropiche e quali attività naturali siano di reciproco interesse, quali compatibili, e quali incompatibili** con l'esistenza degli habitat presenti, per poi individuare trasformazioni in sintonia con le possibilità evolutive del sistema considerato.

Più ci si avvicina al limite sostenibile, più aumentano le probabilità che gli equilibri territoriali si spezzino e il prezzo del riequilibrio e del recupero delle risorse ambientali perse, ammesso che sia possibile, diventa oneroso sia in termini economici che di tempo.

La capacità della Landscape Ecology di studiare in forma integrata il paesaggio antropico e quello naturale come parti di un unico sistema diversificato, ha permesso di tentare un approccio ai problemi territoriali orientato a superare la tradizionale conflittualità che vede le richieste antropiche in opposizione alle esigenze dei sistemi naturali; offrendo l'opportunità di soluzioni non conflittuali, per molti aspetti innovative.

Considerando infatti il paesaggio come sistema di ecosistemi naturali ed antropici interagenti, l'ecologia del paesaggio tiene conto dei molteplici processi che vi avvengono, delle loro interazioni e delle esigenze gestionali, basandosi sul principio che "gli elementi naturali mantengono in equilibrio gli ecosistemi antropici e alcune attività umane contribuiscono particolarmente alla stabilità e alla sopravvivenza di popolazioni e di ecosistemi naturali". Funzioni antropiche e naturali non vanno quindi contrapposte, ma bilanciate per tendere all'equilibrio possibile. Di cui diventano imprescindibili le indicazioni contenute nelel **Linee guida per la redazione dei Piani Urbanistici Comunali (PUC)**[6]

Analisi degli aspetti ambientali (ecosistemi locali e carichi ambientali)

Tra i possibili temi di indagine che devono essere affrontati nell'ambito della Descrizione Fondativa si possono individuare almeno i seguenti ritenuti fondamentali:

- **assetto ecosistemico locale**, lo studio deve essere volto ad individuare possibili emergenze, situazioni critiche, particolarità che dovranno essere considerate all'atto della definizione degli obiettivi e delle scelte di Piano e messe in relazione con queste ultime al fine di valutare possibili interferenze delle azioni previste con la specifica realtà territoriale. Utili strumenti di riferimento per le indagini sull'assetto ecosistemico locale sono: il *Piano Provinciale delle Aree Protette e dei Sistemi Ambientali* (la documentazione del quale è reperibile presso i competenti uffici della Provincia nonché consultabile on-line sul sito della Provincia stessa, unitamente a documentazione di settore che può contenere anch'essa utili informazioni: *Piano Faunistico Venatorio*, *Carta Ittica*, *Pareti di roccia tutelate*, *Rete dei sentieri ed escursionistica*); la documentazione (reperibile sulla manualistica di Settore, presso la Regione Liguria e parzialmente scaricabile dal suo sito internet) relativa ai *Siti di Interesse Comunitario*, *SIC*, eventualmente presenti sul territorio comunale, anche ai fini del rispetto del DGR 328/2006; la *Carta Bionaturalistica della Regione Liguria*, le informazioni in essa contenute sono finalizzate alla determinazione e all'ubicazione delle emergenze bionaturalistiche, con indicazione puntuale dei riferimenti legislativi e delle caratteristiche di distribuzione biogeografica;

[6] Provincia di Savona - Settore Urbanistica e Pianificazione Territoriale - Linee guida per la redazione dei Piani Urbanistici Comunali (PUC)

Per ognuno dei campi di intervento dunque sarà applicata una metodologia di analisi che prevede l'impiego di **indicatori ecologici atti a evidenziare e misurare le caratteristiche strutturali e funzionali del paesaggio a diverse scale spazio-temporali**.

Ciò consentirà di:

- effettuare sintesi diagnostiche significative;
- individuare e quantificare le trasformazioni territoriali necessarie e compatibili, comprese la stima delle capacità portanti e l'individuazione delle soglie critiche di trasformabilità del paesaggio;
- fornire linee guida per la progettazione degli interventi, basate su principi e criteri scientifici;
- simulare scenari evolutivi diversificati per comparare diverse alternative;
- controllare le trasformazioni proposte.

La dimensione ecologica e paesistica gli interventi propri del piano a scala locale. Sviluppo Sostenibile

"Sviluppo che risponde alle necessità del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze."

Rapporto Bruntland, 1987.

"Per sviluppo sostenibile si intende un miglioramento di qualità della vita, senza eccedere la capacità di carico degli ecosistemi alla base."

WCU – World Conservation Union, UNEP – UN Enviroment Programme, WWF – World Wide Fund for Nature 1991.

"Sviluppo che offre servizi ambientali, sociali ed economici di base a tutti i membri di una comunità, senza minacciare l'operabilità dei sistemi naturale, edificato e sociale da cui dipende la fornitura di tali servizi."

ICLEI 1994.

"La diversità culturale è necessaria per l'umanità quanto la biodiversità per la natura (...)"

UNESCO 2001

L'importanza della biodiversità e la connettività ambientale

All'interno di un territorio alcune specie si sono evolute, altre si sono estinte, altre se ne sono formate. La modifica della composizione delle specie segue le leggi naturali dell'evoluzione.

La varietà di specie che si è formata in un determinato ambiente, prende il nome di biodiversità o diversità biologica.

La conservazione di un alto grado di biodiversità ha un significato molto ampio ed importante per la salvaguardia dell'ambiente e delle specie presenti ed è un'espressione della condizione di naturalità dell'ambiente in cui viviamo.

Generalmente la salvaguardia della biodiversità viene considerata un elemento secondario rispetto agli interessi economici e sociali che hanno un'influenza negativa sulla biodiversità stessa. L'impatto antropico sulla natura, fortemente presente sia con l'agricoltura intensiva che con l'urbanizzazione, riduce sempre di più gli ambienti naturali.

Sono stati attuati a livello nazionale ed internazionale una serie di interventi e strumenti legislativi per la tutela delle specie e degli habitat naturali anche se generalmente la loro applicazione il più delle volte è ostacolata in quanto risulta in contrasto con lo sviluppo economico.

Emergono elementi contraddittori: mentre da un lato si ha la tendenza al recupero di specie in passato minacciate, allo stesso tempo altre specie stanno volgendo ad un rapido declino a causa del degrado o della scomparsa di alcuni habitat, come ad esempio le crescenti pressioni provocate dai trasporti, urbanizzazione e agricoltura intensiva, portano alla riduzione progressiva delle aree seminaturali rimaste. In quest'ottica diventa, determinate la qualità globale della matrice territoriale, la sua connettività, la sua valenza relazionale, e la sua capacità di compensazione e miglioramento del sistema ambientale e paesaggistico. È questa una concezione che la prassi di gestione del territorio ha, per lungo tempo, ignorato.

Pianificazione - programmazione - autonomia – sistema

Il lavoro si propone di evidenziare le relazioni tra dimensione ecologico-paesistica e interventi progettuali propri del piano a scala locale.

A tal proposito vengono utilizzati riferimenti disciplinari attinenti dell'ecologia del paesaggio. L'assunto è che per i territori la dimensione ecologico – paesistica è di fondamentale rilevanza tanto da essere considerata dominante per la composizione del Piano a scala locale con valenza ambientale.

Di conseguenza il Piano stesso viene a configurarsi come sistema di previsioni e di scelte obbligatoriamente compatibili.

I soggetti che partecipano alla redazione e alla realizzazione del Piano valorizzano i propri strumenti di programmazione e pianificazione che rimangono tuttavia autonomi nel sistema delle competenze e di generalità di ciascuno.

I criteri di elaborazione degli indici applicata alla scala degli interventi appartengono ad una modalità di pianificazione tendente ad assumere sempre meno i caratteri di previsione ma sempre più quelli di scelta, secondo un indirizzo abbastanza preciso.

Gli indicatori ecologici privilegiano metodi di progettazione continua e ciclica e di pianificazione selettiva e strategica.Uno degli aspetti fondamentali d'innovazione di tale scelta è nell'evidenziazione di come salta la distinzione scala locale a scala vasta e si tende sempre più verso una sintesi delle dimensioni fisiche in grado di rappresentare le grandi scelte sul territorio e di organizzazione degli interventi necessari a perseguire le forme di riequilibrio e sviluppo.

Azioni circostanziate e obiettivi condivisi

Il piano è pensato come un sistema ben localizzato e calibrato di azioni circostanziate rilevanti rispetto agli obiettivi condivisi organizzati per la verifica della loro fattibilità, varianti impegnative e/ coinvolgenti per gli attori che la sottoscrivono.

Azioni incrementabili attraverso specifiche candidature vocazionali che consentono un'esauriente valutazione da parte dell'intero campo di attori.

Il processo di Piano locale va assimilato ad un processo di acquisizione della conoscenza territoriale, di valutazione e misurazione dell'incidenza degli effetti legati agli usi, per regolamentare le utilizzazioni programmate, tale attività non deve essere di tipo lineare ma di tipo ciclico, tutta la strutturazione di formazione e gestione del Piano deve consentire l'interazione tra i diversi soggetti ed attori interessati all'apporto di contributi multidisciplinari indispensabili a garantire una soddisfacente qualità pianificatoria "total process control".

Seguendo quest'ottica metodologica, il Piano si configura con l'incarico di processo dinamico ed adattabile nel tempo, che pur dotandosi di una visione prospettica di lungo periodo, appartenente al sistema di panificazione strategica, tende al medio e il lungo termine.

Tutto ciò, implicitamente definendo termini dei contatti funzionali con le disposizioni normative.

Un'altra nota, a cui fare cenno, è che il tipo di proposta offerta all'attenzione, appare per i suoi obiettivi e contenuti appartenere alla pianificazione anticipativa, consistente

nel promuovere ed organizzare potenzialmente configurazioni desiderate e sostenibili, indispensabili ad ottenere e garantire almeno un minimo di effetto sul piano sociale ed economico e ad individuare e recuperare, nel complesso, e/o settore per settore, sia pure in una visione integrata dei problemi, il pacchetto di risorse da investire a garanzia di effettiva srutturalità degli interventi.

L'individuazione delle vocazioni endogene: il paesaggio, l'ambiente e la biodiversità

Il paesaggio corrisponde alla parte visibile di un determinato ambiente ed è costituito dalle caratteristiche fisiche, biologiche ed antropiche che coesistono in una porzione di territorio. Questo concetto di paesaggio integra il concetto ecologico con il concetto estetico della veduta panoramica, la bellezza naturale e le caratteristiche geografiche. Di solito esistono diverse definizioni più o meno soggettive a seconda dell'approccio che si decide di adottare.

L'uomo ha influenzato in modo diretto ed indiretto l'ambiente ed è diventato impossibile trovare un paesaggio definibile come completamente naturale.

Le relazioni tra uomo e ambiente naturale variano da zona a zona, a seconda delle differenze fisiche come la topografia, il clima, la geologia, il suolo, dei fattori biotici e del tipo di sfruttamento da parte dell'uomo che può essere minimale o intensivo. L'utilizzo del territorio da parte dell'uomo si è evoluto intorno a due fattori fondamentali: il tipo e l'accessibilità della risorsa e la dinamica dei processi demografici. Entrambi sono legati ad una rete di componenti ecologiche, economiche, sociali e culturali.

La conservazione del paesaggio aiuta a proteggere le specie ed il loro ambiente, come contributo alla salvaguardia della ricchezza e diversità del paesaggio stesso e degli ecosistemi che lo compongono.

L'ecologia del paesaggio mette in risalto l'eterogeneità piuttosto che l'omogeneità spaziale dei sistemi ecologici, puntando sullo studio della biodiversità e sugli effetti che la possono in un certo modo modificare.

L'ecologia per lo studio del paesaggio utilizza due tipi di visione del paesaggio stesso: la scala umana e la diversità biologica.

Il primo utilizza una scala metrica valutando i singoli ecosistemi (boschi, aree coltivate, siepi ecc.) e gli insediamenti antropici, il secondo descrive l'eterogeneità spaziale utilizzando scale di dettaglio diverse a seconda dell'ampiezza del territorio in esame. Entrambe queste visioni riconducono il paesaggio ad un mosaico costituito da entità

discrete definite macchie, che hanno forme, dimensioni diverse e più connessioni con le altre macchie contigue.

Le analisi ecologiche permettono di individuare un modello strutturale del sistema di ecosistemi presenti, proponendo di semplificare il complesso tessuto territoriale per poter far emergere con chiarezza le componenti paesistiche fondamentali come la matrice, le macchie e i corridoi, distinte a seconda della loro appartenenza all'habitat naturale (gestito da energia solare), o all'habitat umano (gestito dall'energia artificiale). Si individua così come matrice, l'elemento più connesso su questa porzione di territorio, il tessuto urbano,

L'eterogeneità ambientale può avere cause accidentali, come ad esempio la dispersione dei semi col vento o gli incendi, o di segregazione spaziale di determinate specie a causa della prevalenza di specie più forti: la struttura a mosaico che si è costituita viene considerata mutevole o itinerante. L'origine antropica è generalmente quella più evidente e dominante.

Infatti, la trasformazione di aree naturali in aree ad uso agricolo o insediativo, causano modifiche al paesaggio permanenti, andando ad influenzare in modo sensibile la biodiversità e le interazioni tra specie, provocando la scomparsa di molte di esse. Le variazioni delle singole macchie e del mosaico rappresentano la dinamica del paesaggio.

Lo studio scientifico del funzionamento dei sistemi ambientali esaminati, necessario per definire e indirizzare le scelte pianificatorie, viene condotto dall'ecologia del paesaggio attraverso modelli spaziali che possano riprodurre il funzionamento, quantificandone i processi grazie all'utilizzo di una serie di indici di controllo già noti in ecologia ma applicati, con le giuste modalità, ai paesaggi.

Si riconosce certamente che i processi ambientali sono complessi e che i modelli sono semplificazioni della realtà, ma la modellizzazione fornisce gli strumenti necessari per riassumere le informazioni ottenute e per fare previsioni per il futuro a partire dalla ricerca dei legami fra struttura e funzioni, obiettivo principale nell'ecologia del paesaggio[7].

La fase di modellizzazione ecologica è lo strumento di lavoro che l'ecologia del paesaggio fa attraverso l'uso di modelli che sono in grado di riprodurre il funzionamento dei sistemi ambientali esaminati, quantificandone i processi attraverso l'utilizzo di una serie di indici di controllo. La riduzione del complesso sistema ecologico studiato in un modello permette di rendere confrontabili le condizioni ambientali prima e dopo l'intervento. Lo scopo principale di un'analisi a livello locale è quello di ottenere

6) Vittorio Ingegnoli, *Fondamenti di ecologia del paesaggio*, Città Studi Edizioni, Milano 1993.

una visione approfondita dei sistemi appartenenti a tale territorio, siano essi paesaggistici, naturalistici o antropici.

Prima di formulare giudizi o stabilire eventuali esigenze territoriali, occorre necessariamente sopperire ad una prima fase che si esplicita attraverso un processo conoscitivo, di raccolta prima e d'identificazione poi, di tutti quegli elementi fisici, biologici e sociali che caratterizzano l'area di piano. Parallelamente è indispensabile la conoscenza dell'exursus storico, politico e sociale, che ha una linea naturalmente intrinseca alle esigenze manifestatesi nel corso degli anni.

Questa serie di ricerche, studi e analisi, se specificatamente orientate per settori, che nel loro insieme costituiscono la totalità del paesaggio, danno come risultato la classificazione dei tipi e delle unità paesaggistiche.

Sempre in vista di interventi di pianificazione si dovrà includere nelle ricerche qualche parametro di valutazione e o valutativo che permetta di individuare i settori o gli ambiti nei quali sarà più opportuno localizzare le scelte progettuali.

Quest'ultimi, prima di diventare indirizzi progettuali definitivi, vengono valutati in funzione di una serie di alternative, o per meglio dire, ad una analisi di compatibilità per definire la potenziale attitudine rispetto ad un ventaglio di opportunità progettuali.

All'interno di ogni settore le scelte progettuali possono essere diverse così come molteplici possono essere i pesi del diverso grado di sostenibilità.

Il settore in cui s'individua una potenzialità incondizionata rispetto ad un certo uso, la chiamerà convenzionalmente vocazione, poiché non esistono impedimenti alla localizzazione di tale scelta pianificatoria o di tale attività.

Tutti i casi intermedi, con diverso grado di condizionamento pongono limiti o variazioni all'esplicitazione delle attività, perciò richiedenti interventi di consolidamento o di compensazione delle aree o degli elementi più deboli.

Si genera uno strumento già programmato nella auto-sostenibiltà, conforme alle vocazioni del territorio. Normativamente rispondente alle necessità richieste ed esplicitate dalle comunità locali ed evidenziante un deficit territoriale.

Compito del Piano è quello di pianificare determinate esigenze compatibilmente con il livello di trasformabilità territoriale e non perdendo mai di vista la dimensione ambientale del piano, strettamente collegata alle necessità urbane, quali ad esempio: il potenziamento delle infrastrutture, il recupero edilizio, il miglioramento della produttività, del godimento e della protezione nonchè della valorizzazione del territorio rurale e agricolo.

Le alternative

Si possono sviluppare scenari ipotetici per ciascuna delle varie scelte progettuali elaborate per raggiungere gli obiettivi di Piano.

Esiste una distinzione tra scenari di stato e scenari di scenari processo, i primi descrivono come sarà l'area interessata dalla pianificazione in qualche momento futuro, mentre i secondi considerano gli eventi che possono indurre una nuova configurazione.

La descrizione degli scenari rappresenta un riferimento utile per la discussione degli effetti delle scelte atte a stabilire e quantificare le relazioni tra gli obiettivi prefissati e l'impiego di risorse, in altre parole tra benefici tangibili e forme qualitative.

Il progetto affrontato in questi termini si allaccia all'attuale tematica della sostenibilità, ossia all'esigenza, sempre più pressante, di rendere compatibili le necessità dello sviluppo economico con quelle della salvaguardia paesistico-ambientale, in un processo in cui le opere umane possano costituire un pretesto per la creazione di nuovi e più stabili equilibri.

Ipotesi metodologica

I Attività d'identificazione territoriale.

II Attività d'identificazione delle unità territoriali.

III Definizioni di condizioni normative territoriali di riferimento da trasferire alla normativa di gestione e di attuazione del Piano con le funzioni regolative ad esso collegate.

Fase guida

I Criticità dell'area e analisi comportamentale diacronica.

II Volontà degli interventi nelle azioni espresse dagli attori.

III Possibilità di sviluppo e processi di trasformazione che si prospettano nella pianificazione sovralocale.

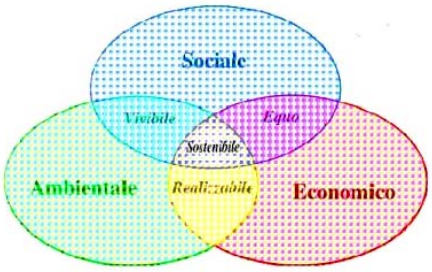
IV Scenari ben delimitati all'interno della forma di Piano.

GLI SCENARI

Primo scenario – tecnico identificativo

Nel primo scenario lo studio tecnico formale del territorio appare indispensabile per poter compiere un'analisi non meramente retrospettiva, volta ad individuare quelli che sono stati nel coso degli anni i processi di sviluppo. L'ecologia del paesaggio, ribadendo

il nesso fondamentale tra l'articolazione strutturale di un paesaggio e il suo funzionamento, sottolinea l'esigenza di non limitare l'analisi alle singole componenti del mosaico paesistico, intese come realtà a se stenti, per estenderla alla sua configurazione globale, valutando la reciproca dislocazione degli elementi, e quindi la posizione di ciascun biotopo rispetto agli altri.



La suddetta analisi è funzionale all'individuazione del miglior modo per riattivare una politica di riequilibrio e rimedio, tanto funzionale-economico, quanto storico ambientale, laddove lo scarso utilizzo delle potenzialità esistenti o l'incondizionato sviluppo ne manifestano l'esigenza.

Secondo scenario – ideale conservativo

Mentre il primo scenario è stato utile per conoscere le peculiarità e le potenzialità del territorio in questo secondo scenario, l'obiettivo è costruire uno strumento operativo di controllo, rivolto ad ogni singola vocazione identificabile attraverso analisi precedenti.

Nell'ottica della riqualificazione diffusa e della progettazione ecologicamente sostenibile dell'area analizzata questo tipo di approccio è stato di fondamentale importanza. Ha permesso, di riportare le conoscenze disaggregate ad un grado superiore di unitarietà, rispondente agli obbiettivi della descrizione strutturale e funzionale del paesaggio, e al tempo stesso di rilevare, con immediatezza, i principali punti di rottura del sistema ambientale complessivo. Punti di fragilità il cui superamento risulta indispensabile per la realizzazione, di un adeguato sistema di connessioni ambientali.

Gli obiettivi principali che si pone l'ecologia del paesaggio applicata alla gestione dei sistemi ambientali possono essere riassunti in alcuni punti fondamentali[8]:

- ✓ conservazione della biodiversità in modo tale che, ove una specie non sia in grado di sopravvivere, ce ne sia sempre un'altra più forte in grado di continuare a popolare il territorio;

8) Pompeo Fabbri, *Natura e cultura del paesaggio agrario*, Cittàstudi Edizioni, Milano 1997.

- ✓ conservazione dell'organizzazione ecologica dei paesaggi agrari tradizionali e riorganizzazione delle aree ad agricoltura industrializzata, deleteria e dannosa anche per la città;
- ✓ recupero di aree degradate e abbandonate;
- ✓ miglioramento del tenore di vita nelle aree urbane e suburbane possibile soltanto attraverso una fusione con i sistemi ambientali che circondano gli insediamenti antropici.

L'idea base delle tesi ecologiche è costituita dalla necessità di conservare la stabilità ambientale; se questo è il fine, la tutela della biodiversità può essere definita come il mezzo per il suo raggiungimento.

La regressione della diversità ecologica è, negli ultimi decenni, aumentata rapidamente, in ragione di un'espansione economica considerevole, che ha portato a una pesante e spesso spregiudicata antropizzazione del territorio.

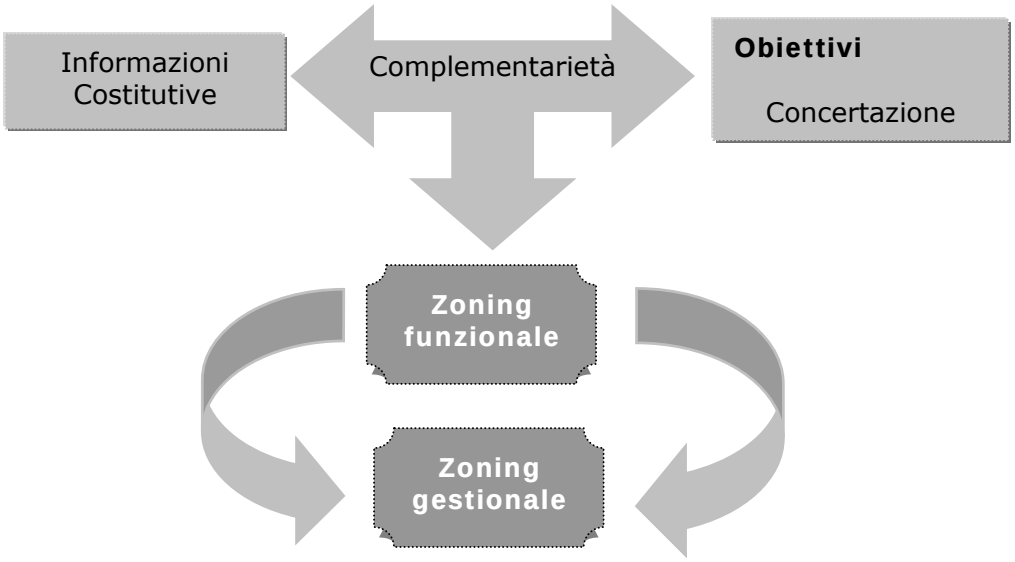
Conseguenza diretta di questo fenomeno è stata la distruzione degli habitat originari, che ha determinato l'impoverimento della biopotenzialità.

La scomparsa di molte specie; questa progressiva frammentazione, infatti, ha portato alla formazione di isole naturali sempre più ridotte, microecosistemi in cui le popolazioni animali e vegetali non dispongono più di un numero sufficiente di individui vitali per assicurare la diversità genetica. Le specie non riescono più ad adattarsi e riprodursi e alla fine si estinguono[9].

9) Sergio Malcevschi, Luca Bisogni, Armando Gariboldi, *Reti ecologiche ed interventi di miglioramento ambientale*, Il Verde Editoriale, Milano 1996.

L'UTILIZZO

Questo tipo di analisi può risultare molto utile sia nel settore della pianificazione e della programmazione sostenibile, che nella VAS, la caratterizzazione delle connessioni ecologiche, risulta uno strumento efficace sia per la definizione delle strategie inerenti alla pianificazione territoriale strategica, che per l'individuazione di interventi di mitigazione, compensazione o inserimento ambientale di opere o attività antropiche.



Raccolte le informazioni costitutive ed elaborati gli obiettivi da perseguire è possibile scomporre il territorio creando una sorta di zoning gestionale dove ogni singolo comparto sarà determinato sulla base delle vocazioni riscontrate o dalle funzioni attribuite poiché palesemente conformative e compatibili.

Terzo scenario – percettivo - evolutivo

Il terzo scenario, consolida o istituisce un sistema organizzativo basato principalmente su una combinazione di usi complementare, appositamente normati, già sottoposta a valutazione e conseguentemente vicina ad un elevato livello di compatibilità.

E' un caposaldo di questo scenario riconoscere prioritariamente l'importanza dell'interazione fra i molti usi del territorio.

Con il terzo scenario c'è il raggiungimento di un equilibrio tra la conservazione, il consolidamento, lo sviluppo e la riqualificazione.

Derivante dall'unione logica e costruttiva di tutte quelle informazioni prima, ed ipotesi con figurative poi, vagliate ed opportunamente selezionate negli scenari precedenti.

Il percorso step by step di scrematura ed elaborazione mira alla creazione di un rapporto senza smagliature tra tutte le tipologie esistenti che comprendono sia i criteri urbani sia i nuclei iscritti in territorio banalizzato. Ciò significa in altre parole perseguire la realizzazione di una rete continua e diffusa di unità ecosistemiche naturali e antropiche, in grado di svolgere i ruoli funzionali necessari ad un sistema complesso, integrando le esigenze biotiche con quelle abiotiche. Un sistema di aree corridoio, eterogenee e polivalenti, che, guidato dalle idoneità potenziali e in atto dell'ambiente, escluda soltanto le aree irrimediabilmente compromesse dal punto di vista biologico.

Il concetto interpretativo dell'assemblamento funzionale deve necessariamente traversare le molteplici situazioni presenti e le loro interazioni.

La lettura e l''interpretazione territoriale deve assumere connotazioni differenti:

- ✓ accanto alla diversità ecologica si disegnano le diversità culturali, che a loro volta si connettono con la diversità socio-economica;
- ✓ le diversità sono rappresentate come realtà in trasformazione non soltanto per effetto del cambiamento localizzato ma per effetto delle risposte traslate territorialmente.

LA FUNZIONALITÀ DELLE CONNESSIONI PAESISTICHE

sistema di interconnessione degli ecotopi–habitat, di cui salvaguardare la biodiversità; gli obiettivi primari sono legati alla conservazione della biodiversità, non necessariamente coincidenti con le aree protette istituzionalmente riconosciute.

sistema di interconnessione del sistema parchi riserve, inserito in un sistema coordinato di infrastrutture e servizi; si basa sulla presa d'atto che, all'interno del sistema territoriale complessivo, le singole aree protette devono essere inquadrate all'interno di un'azione di governo coerente. Scopo primario di tipo territoriale, è ottimizzare la fruizione delle aree protette riconosciute, inserite in una rete geometrica di infrastrutture e servizi coordinati.

Tale approccio non è da considerare alternativo ad altri, i termini di conservazione non possono essere raggiunti se non in concomitanza con azioni di salvaguardia e riordino degli habitat al di fuori dei confini amministrativi;

sistema di interconnessione paesistica, a supporto prioritario di fruizioni percettive e ricreative; l'obiettivo è di tipo prioritariamente territoriale, finalizzato alla conservazione e costituzione di paesaggi fruibili sul piano estetico e culturale, nell'ottica di un miglioramento prioritario dell'ambiente exstraurbano effettivamente fruibili dalle popolazioni locali, aumentando e riqualificando le competenti naturali e degli agroesistemi, intesi come elemento essenziale di qualità.

Anche se il termine paesaggio in questo caso specifico è inteso come oggetto di percezione da parte delle persone che lo attraversano, in tale applicazione la componente ambientale considerata è ridotta alla vegetazione, mentre si azzera la componente animale (essenziale per gli equilibri ecologici dinamici alla base delle funzioni ambientali) e dei flussi biogeochimici (in particolare quello dell'acqua, essenziale tra i rapporti di unità ecosistemiche all'interno di un dato mosaico).

La geometria di questo tipo di rete, che si applica soprattutto a scala urbana, dipende dalla natura e dalla forma dei sistemi insediativi. Un elemento molto importante di tali sistemi è dato dai percorsi a basso impatto ambientale (sentieri, piste ciclabili) che consentono alle persone di attraversare e fruire un modo efficace un insieme di risorse paesaggistiche (boschi, filari, siepi) e territoriali (luoghi della memoria, posti di ristoro ecc.) che danno valore aggiunto agli spazi extraurbani.

Tale ottica esprime il concetto, diffuso soprattutto negli Stati Uniti, ma ormai diffuso ormai anche nel nostro continente, della "Greenways", grandi percorsi verdi

in grado di interconnettere tra loro porzioni urbane, città e campagne, luoghi storici ed aree naturali, attraverso "una rete viabile verde" fatta più per l'uomo che per gli elementi naturali, ma di grande interesse come elemento di continuità ecologica.

sistema ecosistemico polivalente, a supporto di uno sviluppo sostenibile. L'approccio parte dal presupposto che uno degli elementi di insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo è la rottura avvenuta del rapporto tra l'ecosistema (con i suoi flussi di energia, acqua, sostanze, organismi) ed il territorio (inteso in modo riduttivo come risorsa da sfruttare e sistema di infrastrutture individuate in funzione unica delle esigenze produttive). Si prende atto che tale rottura non ha comportato solo perdite sostanziali di biodiversità (nonché ulteriori minacce per quella residua), ma anche un aumento ingiustificato dei rischi idrogeologici, perdite indebite di funzioni primarie (tamponamento dei microclimi, autodepurazione, ricarica delle falde, controllo intrinseco degli organismi nocivi ed infestanti, produzione di ossigeno, ecc). Non si tratta, in questa ottica, solo di garantire connettività tra isole naturali ove le valenze naturalistiche sono minacciate, ma di puntare ad un nuovo scenario ecosistemico in cui vengano riacquisite le funzioni perdute.

La geometria della rete è variabile, in funzione dei casi di applicazione, basata peraltro su una struttura fondamentale che prevede matrici naturali di base, funzionali di appoggio, fasce di connessione, agroecosistemi di appoggio che funzionino come matrici eco–sostenibili da salvaguardare. L'ottica principale non è solo la conservazione della natura residua (che rimane il fondamento per la definizione dei punti di appoggio del sistema), ma anche la ricostruzione di unità ecosistemiche (neo–ecosistemi) in grado di svolgere funzioni polivalenti (autodepurazione ecc.), utili ad un nuovo modello di sviluppo che eserciti livelli minori di pressione sull'ambiente naturale ed antropico e fornisca risorse rinnovabili.

Anche tale approccio peraltro dovrà essere almeno implicitamente considerato in azioni di livello locale: qualunque scelta di rete pianificatoria si faccia, essa avrà inevitabilmente implicazioni polivalenti, suscettibili di coinvolgere politiche differenti (salvaguardia idraulica, nuovi ruoli per l'agricoltura, autodepurazione, energie rinnovabili ecc.). In ogni caso, la rete può esistere e svilupparsi soltanto a condizione che i soggetti amministrativi e sociali coinvolti cooperino strettamente. Occorre, in un primo tempo, determinare ed utilizzare concetti e norme comuni, quindi selezionare gli spazi per poi gestire la rete in modo coerente.

ALLEGATO E

PIANO URBANISTICO COMUNALE DELLA CITTA' DI ALBENGA NOTE SULLA NUOVA NORMATIVA DEL DISTRETTO DI TRASFORMAZIONE DEL PARCO AGROTECNOLOGICO DELLA PIANA DI ALBENGA

Il **Comune di Albenga** ha colto l'occasione della formazione del nuovo strumento urbanistico per rilanciare il progetto di **Parco Agro Tecnologico** della Piana di Albenga.

Il progetto era già stato prefigurato dal PTCP della provincia di Savona e ora viene rilanciato presentandosi come una vera e propria necessità alla luce della evoluzione della filiera agricola, ormai giunta a uno stadio di maturità.

La filiera agricola albenganese deve trovare nuove ragioni e nuove condizioni per rilanciare una stagione di **investimenti per l'innovazione** dei processi produttivi così come della logistica (e della sostenibilità) delle produzioni.

La **Descrizione Fondativa** del PUC (cfr. vol. 5 "*Gli Aspetti economici e sociali*", in particolare pagg. 77-113) ha esplorato le **tendenze** operanti e gli **scenari** di possibile sviluppo dell'economia agricola ingauna.

Il **Documento degli Obiettivi** (cfr. paragrafo 8 "*La citta' di vetro della piana: innovazione produttiva, competizione e sostenibilita' della filiera agricola*") ha raccolto e riproposto un'opzione strategica espressa dalla comunità locale che intende confermare il ruolo centrale della agricoltura specializzata nell'assetto economico e territoriale della Piana ingauna.

A questo fine il documento esprime un indirizzo di politica urbanistica che va nella direzione di ospitare le trasformazioni delle tecnologie e la maggiore complessità delle funzioni produttive entro quel singolare contenitore paesistico che è rappresentato dalla "**città di vetro**" delle serre.

Questa prospettiva deve prevedere una manovra che consente di **adeguare gli impianti serricoli** nelle loro sagome, dimensioni e strutture a fronte del loro concorso a **compensare le esternalità** indotte sulle condizioni ambientali della Piana.

Gli investimenti programmati dovranno per ciò concorrere alla realizzazione delle infrastrutture per la gestione del **ciclo integrato delle acque**, dei **rifiuti** e della **mobilità**, necessarie a rendere pienamente sostenibile l'insediamento della agricoltura specializzata della Piana.

Per attuare questa strategia la **Struttura di Piano** propone ora un modello fortemente innovativo individuando le aree agricole intensive della piana (le aree E1 del vigente PRG) come un vero e proprio **Distretto di Trasformazione** (secondo la nuova disciplina introdotta dalla Legge Urbanistica Regionale) che ha come finalità la realizzazione del Parco Agro-Tecnologico.

L'operatività del Distretto prevede innanzitutto la formazione di un piano guida (Masterplan) per disegnare le reti duali delle infrastrutture per la mobilità (rete per il traffico commerciale e la logistica della produzione agricola e rete di fruizione dello

spazio rurale) e per la gestione del ciclo idrico (rete scolante delle acque meteoriche e rete dei reflui di produzione).

In parallelo il Distretto richiede la formazione di **Piani Urbanistici Operativi** (PUO) di iniziativa privata estesi ad ambiti di **almeno 5 ha** di estensione (quindi tendenzialmente consortili) che contengano sia le previsioni di investimento e le trasformazioni edilizie ed impiantistiche necessarie a sostenere le nuove **esigenze aziendali** di innovazione del ciclo produttivo e logistico della filiera agricola che le operazioni di riqualificazione delle infrastrutture pubbliche (per la mobilità e per l'ecologia) necessarie per **rendere sostenibili** queste trasformazioni e anche per migliorare le attuali condizioni di sostenibilità.

Questa **innovazione profonda** delle **regole urbanistiche** che il PUC propone agli operatori del settore per coniugare competitività e sostenibilità deve essere sostenuta da una positiva e adeguata attenzione di tutte le istituzioni pubbliche.

La **Regione Liguria**, in particolare, può dare un contributo essenziale a questa strategia riconoscendo nel proprio **Piano di Sviluppo Rurale** (PSR) questa nuova condizione operativa (formazione dei PUO nel Distretto di Trasformazione) come condizione prioritaria per l'accesso degli imprenditori agricoli ai fondi del PSR a sostegno dell'innovazione produttiva.

Ciò, naturalmente, oltre a sostenere le azioni per il Parco AgroTecnologico (del cui studio di fattibilità il Masterplan del Distretto è una importante componente) nell'ambito del **Progetto Integrato del Ponente Ligure**.